

STEFANO VALLARO, / *Domenicani in un documento antico dell'Università di Torino*, in «Archivum Fratrum Praedicatorum» (ISSN 0391-7320), vol. 6, (1936), pp. 39-88.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/afp>

Questo articolo è stato digitalizzato dalla Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con l'Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum all'interno del portale [HeyJoe](#) - History, Religion and Philosophy Journals Online Access. HeyJoe è un progetto di digitalizzazione di riviste storiche, delle discipline filosofico-religiose e affini per le quali non esiste una versione elettronica.

Il materiale sul sito [HeyJoe](#) è disponibile sotto licenza CC BY-NC-ND 4.0: può essere scaricato, stampato e condiviso per uso non commerciale, con attribuzione e senza modifiche.

This article was digitized by the Bruno Kessler Foundation Library in collaboration with the Institutum Historicum Ordinis Praedicatorum as part of the [HeyJoe](#) portal - History, Religion, and Philosophy Journals Online Access. HeyJoe is a project dedicated to digitizing historical journals in the fields of philosophy, religion, and related disciplines for which no electronic version exists.

The material on the [HeyJoe](#) site is available under the CC BY-NC-ND 4.0 license: it can be downloaded, printed, and shared for non-commercial use, with attribution and without modifications.



Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



I Domenicani in un documento antico dell'Università di Torino

di Stefano Vallaro O. P.

I

Lo *Studium Generale* o Università fu fondato a Torino al principio del secolo XV; e motivo di tale fondazione fu di agevolare il conseguimento dei gradi accademici a tanti studiosi i quali non potevano recarsi alla grande Università di Parigi, mentre intanto le Università già prima fondate nell'alta Italia, di Pavia, Piacenza e Vercelli erano molto decadute a causa delle continue guerre.

È noto che in quei tempi le Università erano sempre erette con l'autorità dei Sommi Pontefici; e quella di Torino, fondata per opera di Ludovico di Acaia, principe del Piemonte, ebbe la prima bolla di erezione spedita da Marsiglia, in data del 27 Ottobre 1405, dall'antipapa Benedetto XIII, nella cui obbedienza si trovava allora, insieme col suo Principe, il Piemonte. Questa erezione fu in seguito approvata dall'Imperatore Sigismondo con lettere date da Buda nell'anno 1412; e poichè nel 1413 il Piemonte, abbandonato l'antipapa Benedetto XIII, riconobbe per Sommo Pontefice Giovanni XXIII, anche da Lui si ottenne per l'Università di Torino il diploma di riconoscimento.

Quando nel 1418 Martino V, unico e legittimo Papa, eletto nel Concilio di Costanza, nel recarsi a Roma, sul finire del mese di Agosto, passò da Torino, vi fu accolto dal Principe Ludovico con grande magnificenza. In questa occasione, il Sommo Pontefice, in attestato del suo compiacimento, insieme a molti altri privilegi e favori concessi al Principe e al Piemonte, confermò pure con sua autorità lo *Studium Generale* di Torino. Una nuova conferma si ottenne poi più tardi dal Papa Eugenio IV.



Ma nei primi tempi l'Università non ebbe sede fissa in Torino; già fin dal 1421 parte notevole delle scuole era stata trasferita alla vicina Chieri, dove sembrava che il clima fosse più salubre e più propizio agli studi; e quindi Amedeo VIII, duca di Savoia, e successore di Ludovico di Acaia nel principato di Piemonte, confermava legalmente il trasferimento dell'Università scrivendo da Chambéry, in data del 13 Gennaio 1427, a quei di Chieri, per esortarli ad accogliere l'Università, sua figlia diletta, che ei bramava trasportare da Torino a Chieri definitivamente. I Chieresi, esultanti perchè la loro città veniva elevata a centro di scienze e sede di belle arti, nel 1428 deliberarono non soltanto di accoglierla con trasporto, ma anche di sovvenirla largamente, concedendo ai Professori e Studenti molti favori ed esenzioni, e fissando agli insegnanti l'annuo stipendio di fiorini 500; e di più nel 1435 pensarono a prendere a pigione un bel-l'edificio per gli esercizi scolastici. Ma quest'ultimo provvedimento arrivò in ritardo, perchè nello stesso anno 1435 per motivi avanzati dalla stessa Città, ed anche perchè in Chieri infieriva un morbo contagioso, l'Università fu trasferita a Savigliano, donde dopo solo due anni, cioè nel 1437, sotto Ludovico figlio di Amedeo, fu ristabilita a Torino, dove rimase fissa fino al 1560. Sia a Chieri che a Savigliano, per le scuole e gli altri esercizi universitari era stata destinata una parte del Convento dei Domenicani.

Si possono leggere nella storia del Vallauri le vicende delle scuole e delle diverse Facoltà universitarie, ed i molti provvedimenti che per il loro rifiorimento vennero con grande premura presi continuamente dal Governo. Due cose a me basta qui osservare. La prima che, come in tutte le altre Università degli studi, anche in questa di Torino, insieme colle Facoltà di Leggi, Medicina, Scienze, e Lettere, vi era, principale sopra tutte le altre, la Facoltà di Teologia, la quale in modo speciale dipendeva dal Vescovo di Torino, che aveva il titolo di Cancelliere dell'Università. Da un decreto del Vescovo di Torino Aimone di Romagnano, di cui dovremo parlare in seguito, e dalla Bolla di Eugenio IV del 9 Febbraio 1434, apparisce che anche quando l'Università fu a Chieri e a Savigliano sempre fu soggetta al Vescovo di Torino suo Cancelliere. La seconda osservazione, che più direttamente riguarda questo mio scritto, è che l'Università di Torino, fin da principio e poi sempre, annoverò tra i suoi membri un bello stuolo di Religiosi Domenicani, a quel modo che già tutte le più celebri Università fondate prima, cominciando da quella di

Parigi e di Bologna, avevano visto i Frati Predicatori prendere larga parte alla loro vita scientifica ¹.

II

Si conserva, benchè disgraziatamente mancante di alcuni fogli, un documento del secolo XV, intitolato: *UNIVERSITATIS STUDIORUM IN SUBALPINIS MONUMENTUM HISTORICUM DE THEOLOGIAE SCHOLIS MAXIME LOQUENS*. Di esso esiste nella Biblioteca dell'Università di Torino l'antico Codice membranaceo (ms. del sec. XV). Questo Codice era una volta nel Convento dei Domenicani di Chieri; il P. L. Vincenzo Delfino di Cuneo (morto nel 1814) che anche dopo la soppressione del 1802 era rimasto nel Convento di Chieri, essendo professore e Preside del Collegio civico, riuscì a salvarlo e lo regalò al Conte Prospero Balbo l'anno 1810, e questi ne fece un dono alla Biblioteca dell'Università. Ma nel Febbraio 1811 furono fatte di esso delle copie (*veteris librarii modis probabiliter emendatis*) per cura del celebre storico e interprete di antichi codici Barone Giuseppe Vernazza, socio dell'Accademia Imperiale di Scienze, una delle quali, scritta da un calligrafo dell'imperiale Biblioteca di Torino, di facilissima lettura, ho potuto esaminare e studiare con piena comodità.

Ecco un cenno del contenuto del documento. Dopo il titolo, nella prima pagina esso comincia: *Jesus — Maria — In nomine Domini. Amen. — Nos Aymo ex Marchionibus de Romagnano, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Taurinensis, universitatis Studii Cheriensis Cancellarius, etc....* È un decreto, col quale il Vescovo di Torino, Cancelliere della Università, pubblica la Costituzione e i Regolamenti della Facoltà teologica, in occasione della legale costituzione dell'Università in Chieri, cioè, circa l'anno 1428.

Non è il caso di fermarsi a studiare i venti capitoli di questa Costituzione, nei quali si tratta della forma degli esami, del modo di conferire i gradi, e di incorporare i Baccellieri ed i Maestri al Collegio teologico, del giuramento che devono prestare i graduandi, dell'ufficio del de-

¹ Cf. T. Vallauri, *Storia delle Università degli studi del Piemonte*. Torino 1875, lib. 1^o, capo II, III, pag. 34 e segg.

cano, dei professori e del bidello ; dei giorni di scuola (*dies legibiles*) e dei giorni di vacanza (*dies non legibiles*) ; delle pene da infliggersi agli scolari discoli, ed agli insegnanti che per qualche delitto si macchiassero d'infamia ; e finalmente degli onori funebri da rendersi ai membri del Collegio nella loro morte, e dei suffragi da farsi per loro.

Qui ci interessa il primo capitolo col quale il Vescovo Cancelliere costituisce in Chieri il Collegio della Facoltà teologica universitaria, incorporando e dichiarando in esso incorporati i Maestri dei quali fa i nomi, e che già avevano prestato il prescritto giuramento. Forse finora non era ancora stato formato il Collegio teologico dell'Università di Torino, ma supposto che già vi fosse, certamente in questo gruppo di Maestri teologi furono compresi quelli che già formavano il primitivo Collegio, prima che l'Università fosse trasferita a Chieri ; quindi esso è il primo principio del Catalogo dei teologi collegiati dell'Università. È da notarsi che tutti sono Religiosi dei due Ordini gemelli, Francescani e Domenicani ; ed è davvero grande sia nel primo gruppo, che poi nel seguito del Catalogo, per tutto il secolo XV, il numero dei Maestri *Ordinis Minorum*. Questo ricorda quanto in quei tempi fosse fiorente in queste regioni l'Ordine dei Minori Conventuali, che aveva importanti Conventi a Torino, a Moncalieri, a Chieri. Chissà che qualcuno non sia mosso da queste mie pagine a cercare anche di essi le preziose notizie ? io devo contentarmi di trascrivere i loro nomi, così strettamente uniti con quelli che intendo illustrare.

Dopo questa prima e principale parte del documento, vi sono quindi: *Statuta sex aliquanto recentiora*, cioè alcuni brevi indicazioni di determinazioni stabilite o dal Cancelliere, o dal Collegio dei Dottori. Quattro di queste note hanno qualche importanza per questo lavoro, in quanto contengono i nomi di quei maestri che erano presenti quando si fece lo statuto, e possono quindi servire per ricavare qualche nome. Esse sono degli anni 1442-1448-1449 e 1508.

La parti però più importanti per noi sono :

A) Le pagine 85 e 86 (nella copia del Vernazza) che contengono *la lista dei Maestri che furono decani della facoltà teologica dall'anno 1508 al 1522*.

B) Le pagine da 87 a 103 (ibidem) dove si trova *il Catalogo progressivo dei Maestri incorporati alla facoltà teologica dal principio dell'Università fino al 1509*. Questo Catalogo comincia con quel primo

gruppo già indicato nel Decreto del Vescovo Aimone di Romagnano, e continua aggiungendo gli aggregati in seguito; ed a schiarimento delle notizie che seguiranno si deve osservare che di essi alcuni si dicono addottorati, o laureati nella stessa Università, e se ne dà il numero progressivo: *primus in eadem doctoratus, etc.*, mentre altri si suppongono già laureati, e solamente vengono incorporati.

C) Le pagine 105 e 106 (ibidem) che danno *la lista dei Dottori del Collegio teologico viventi nell'ultimo giorno d'Agosto 1583*.

Trascriverò nel seguente paragrafo queste pagine, dovendo principalmente su di esse fondare questo mio lavoro.

Prima però devo qui aggiungere che oltre la copia del Vernazza ho potuto ultimamente vedere ed esaminare con attenzione anche l'originale dell'antico documento, il codice membranaceo del 1400. Esso si conserva ancora nella Biblioteca dell'Università, nella sezione delle pergamene, sotto l'indicazione: *E. V. 31*. È un volumetto di formato piccolo (mm. 220x160) composto di nove pezze di pergamena piegate in due fogli, ed insieme cucite, coperte ora da una misera fodera di cartoncino. Il volumetto, come già accennai, manca di alcuni fogli, uno dei primi e nove degli ultimi, i quali furono tagliati via fino quasi al fondo, ed i fogli rimasti sono alquanto sciupati.

Si può constatare che in origine nel volumetto fu scritta la suddetta Costituzione del Vescovo Aimone, e il Catalogo dei Maestri incorporati fino al momento in cui si compilò lo scritto. Insieme, frammezzo allo stesso Catalogo, in fondo cioè alle pagine nelle quali continuava il Catalogo, fu scritta qualcuna di quelle sei note di statuti aggiunti. Forse si potrebbe arguire che la compilazione del manoscritto risalga al 1448 o 49. Questa prima parte del documento è scritta da una mano unica, che dovette essere di un amanuense professionista, in carattere gotico tondo; e certamente non è facile a leggersi da chi non è pratico in materia, specialmente per le abbreviazioni e i geroglifici in uso.

Tuttavia molto più difficile a decifrarsi sono le parti aggiunte posteriormente alla rinfusa, da mani diverse, in quelle pagine che erano rimaste bianche nella primitiva stesura del documento; la prima, cioè, al principio, e alcune alla fine del volumetto. Sono pagine nelle quali in scrittura corrente di quei tempi a mano libera furono addossate le une sulle altre parole spesso abbreviate e informi e righe non sempre diritte, senza gli *a capo* e le divisioni convenienti. Queste parti aggiunte sono;

1° La continuazione del Catalogo generale delle aggregazioni che si facevano anno per anno; di essa ci rimane adesso solamente un'ultima parte, quella, cioè, che viene dopo la mancanza dei fogli asportati: 2° La lista dei Decani dal 1508 al 1522; 3° Quella dei Maestri teologi che vivevano nel 1583.

Sono propriamente quelle parti che riguardano in particolare questo mio lavoro; quanto perciò devo essere grato alla perizia e alla pazienza del Vernazza che ha ricavato da questo antico codice delle copie così fedeli, e così chiaramente scritte, come è quella che ho fra mani. Ma non mi fu inutile l'aver visto ed esaminato il codice originale, perchè se la copia mi facilitò immensamente l'esame di esso, questo esame in ricambio mi permise di constatare l'assoluta precisione e fedeltà della copia stessa. Non è però che l'illustre Professore si sia contentato di copiare materialmente l'antico scritto, ma con giudizio ne distinse e dispose in ordine le diverse parti l'una dopo l'altra, apponendo a qualcuna di esse un breve titolo come per es. quello di: *Statuta sex aliquanto recentiora*: diede alle copie un'impaginazione numerata indipendente dal codice, e vi aggiunse un'indice dei titoli di tutti i paragrafi della Costituzione, e di tutte le altre parti. Si comprende che in tale modo ha sommamente facilitato per tutti l'uso del documento, senza nulla togliere all'autorità del medesimo.

Intanto posso aggiungere che l'esame del codice originale mi giovò anche per accertarmi su un dubbio che m'era sorto per altri indizii, che cioè nella copia da me usata, per svista del calligrafo che l'ha stesa, era stato omissso nel catalogo generale degli aggregati al Collegio teologico il nome di un nostro domenicano, che doveva trovarsi nella copia tipo scritta dal Vernazza, e nello stesso originale. Infatti io ho potuto vedere nel codice quel nome e metterlo così al suo posto, come dirò in appresso.

Dopo queste osservazioni passo a trascrivere dalla copia del Vernazza, in mio possesso, le pagine che ho detto.

III

DECANI MAGISTRORUM

(pag. 85-86)

- 1517 : Decanus Magister Cornelius.
1519 : Terminato in festo S. Lucae, fuit Decanus magister Hieronjmus Rachius.
1519 : Inchoato in festo S. Lucae, Decanus Magister Antonius de Strambino.
1521 : Terminato in festo S. Lucae, Decanus fuit Magister Bernardinus de Taurino.
1522 : Terminato in festo S. Lucae, Decanus fuit Magister Michael Dominicus.
1523 : Die 20 Octobris, et die II immediate post festum S. Lucae in Ecclesia Cathedrali Taurinensi fuit electus Decanus Magister Antonius de Strambino, per Magistros Hieronjmmum et Bernardinum huius almae universitatis Taurinensis Sacrae Theologiae Doctores.

INFRASCRIPTI SUNT MAGISTRI INCORPORATI

NOSTRAE UNIVERSITATI

ORDINATI ET DESCRIPTI SECUNDUM PRIMOGENITA SUA

(pag. 87-103)

- Antonius de Frescarolio Ordinis Minorum.
Nicolaus de Tenda Ordinis Prædicatorum.
Petrus de Tortis de Castronovo O. M.
Antonius de Nursia O. M.
Antonius de Fundis O. M.
Nicolaus de Malabava O. M.
Franciscus de Alba O. M.
Marius de Summaripa O. M., primus doctoratus in eadem universitate.
Antonius de Vercellis O. M.
Beltraminus de Mediolano O. M., secundus in eadem magistratus.
Antonius de Placentia O. P.
Christophorus de Ceva O. M., tertius in eadem magistratus.
Johannes Flavina O. P.
Philippus de Janua O. P.
Franciscus de Bagnolo O. M.
Desiderius de Janua O. P., quartus in eadem doctoratus.
Beltraminus de Novaria O. P., quintus in eadem magistratus.
Petrus de Marinis O. P., sextus in eadem doctoratus.

Franciscus de Nicia O. P., septimus in eadem doctoratus.

Et post istos supra nominatos magistros, de licentia praefati domini Cancellarii, incorporavimus infrascriptum Reverendum Magistrum videlicet Magistrum Galasium de Neapoli O. M.

Obertinus de Montecalerio O. M., in eadem doctoratus.

Angelus de Vercellis O. M., octavus in eadem doctoratus.

Leonardus de Cherio O. P., nonus in eadem doctoratus.

Franciscus de Monte Ilcino O. M., decimus in eadem doctoratus.

Antonius de Sancto Germano O. M., undecimus in eadem doctoratus.

Thomas de Vercellis O. P., duodecimus in eadem doctoratus.

Silvester de Raineriis de Clarasco O. P., tertius decimus in eadem doctoratus.

Gabriel de Marinis Januensis O. M., quartus decimus in eadem doctoratus.

Bartholomeus de Butigellis de Papia O. M., quintus decimus in eadem doctoratus.

Mattheus de Castroveteri Provinciae Pennensis O. M., sextus decimus in eadem doctoratus.

Johannes Marcerii de Cherio, in eadem incorporatus.

Nicolaus de Gangio O. M., Provinciae Siciliae, in eadem universitate gloriosissime doctoratus 1442 die 29 Maii per Reverendissimum Vicarium Generalem Italiae, Magistrum Obertinum.

Juvenalis de Grassis O. M., eadem die in eadem magistratus. Et etiam fuerunt incorporati :

Nicolaus Antonius Provinciae Calabriae, O. M., de Ruulatis, 4 Octobris 1442, in ordine nonus decimus doctoratus per magistrum Nicolaum de Gangio ejusdem ordinis Provinciae Siciliae, atque incorporatus.

Jacobus de Casali, Provinciae Januae, O. M., in ordine vigesimus doctoratus in nostra universitate per magistrum Nicolaum Antonium Provinciae Calabriae, ultimo novembris 1442.

Bernardus Tremesi de Secusia O. M., in ordine vigesimus primus doctoratus per Magistrum Nicolaum de Gangio, ejusdem ordinis Provinciae Siciliae, regentem et decanum, anno Domini 1444 die 14 Junii eodemque die incorporatus. Deo gratias. Amen.

Anno Domini eodem, Magister Jacobus Alyardis de Montecalerio O. M., incorporatus fuit in nostra universitate die 27 Julii. Deo gratias.

Eodem Domini anno, eodemque die, magister Franciscus Alyardis de Montecalerio O. M., in nostra universitate incorporatus extitit. Laus Jesu Christo.

Andreas de Saviliano, O. P., fuit incorporatus in nostra universitate, et collegio magistrorum sociatorum anno Domini 1446, sed anno Domini 1448 die 14 Octobris hic conscriptus per me magistrum Nicolaum de Gangio O. M. Provinciae Siciliae, regentem in Conventu Taurini, atque decanum. Deo gratias. Amen.

Martinus de Calvetis, de Montereali, O. M., vigesimus secundus ordinarie doctoratus in nostra universitate Taurinensi per me magistrum Nicolaum de Gangio ejusdem ordinis, 1448 die ultima Junii. Eodem die fuit incorporatus. Gratias Deo Domino Jesu Christo. Amen.

Angelus de Ciconiis, civis Januensis O. M., in nostra universitate incorporatus fuit anno Domini 1448 die 17 mensis Septembris. Et est ordinarie doctoratus vigesimus tertius in eadem universitate.

Anno Domini 1448 die 28 Septembris magistratus fuit Frater Antonius de Catania, Provinciæ Siciliae, O. M., in hac celebri Taurinensi universitate, publice in aula episcopali. 28 autem die mensis octobris idem magister Antonius fuit incorporatus, seu Collegio Magistrorum associatus per me magistrum Nicolaum de Gangio, Provinciæ Siciliae, O. M., regentem in conventu Taurini, atque decanum. Deo gratias. Amen.

Anno Domini 1448 die decima prima Oct. magistratus fuit in hac nostra universitate publice in aula episcopali Magister Gulielmus de Cuneo, O. M. ac incorporatus die XII ejusdem mensis, et Collegio Magistrorum applicatus; nec non per me Magistrum Nicolaum de Gangio Decanum ut supra, die 14 Oct. hic conscriptus ad Dei laudem. Amen.

Magistratus fuit Frater Georgius de Varnerii 19 die Oct. 1448, O. M., conventus Montiscalerii, natus in Carignano, et sequenti die incorporatus in hac alma universitate Taurinensi, sub Reverendo Magistro Nicolao de Gangio tunc temporis decano.

Sanctes de S. Genesio Provinciæ Marchiae, O. M., die VI Maii ordinarie magistratus, die vero sequenti incorporatus fuit, atque Collegio Magistrorum associatus per Reverendum Fratrem Martinum de Calvetis, ejusdem ordinis, Theologiæ decretorumque doctorem, almae universitatis Taurinensis decanum 1449.

Michael de Druento O. M., Provinciæ Januæ, die XI Novembris 1449 ordinarie magistratus fuit, atque incorporatus et Collegio associatus.

Ludovicus de Stanchis de Valentia O. M., Provinciæ Januæ, die 20 Decembris ordinarie magistratus, eodemque die incorporatus atque Collegio Magistrorum associatus fuit per Reverendum Fr. Georgium Vernerii de Carignano, ejusdem ordinis, Conventus Montiscalerii, S. Theologiæ Magistrum, almae universitatis Taurinensis Decanum 1449.

Petrus Mediolanensis de la Maiorola O. P., Provinciæ Mediolanensis, die 17 Dec. ordinarie magistratus fuit: die vero sequenti incorporatus, atque Magistrorum associatus Collegio per me Rev. Fr. Sanctem O. M., S. Theologiæ Magistrum almaeque universitatis Taurinensis Decanum 1450.

Gabriel de Villa O. M., Provinciæ Januæ, die VII Madii fuit incorporatus atque Magistrorum associatus Collegio per Rev. Fr. Michaellem de Druento,

de Tortis, O. M., S. Theologiae Magistrum almaeque universitatis Taurinensis Decanum 1452.

Bartholomeus de Saviliano O. P., post examen rigorosum in aula episcopali publice fuit licentiatus, et laureatus, et eodem die Collegio Magistrorum incorporatus anno Domini 1452 die Maii VIII in hac nostra magnifica universitate.

Petrus Ginodi de Gebennis O. F. P. fuit incorporatus, atque Magistrorum huius almae universitatis Collegio aggregatus 1453 die V Augusti Taurini; me Magistro Nicolao de Gangio, Siculo, existente Decano.

Nicolaus de Constantinis de Bugella O. P. die 13 Dec. 1453 ordinarie magistratus eodemque die incorporatus, atque Collegio Magistrorum almae huius universitatis fuit aggregatus per Rev. magistrum Petrum Ginodi decanum O. P.

Nell'antico codice membranaceo mancano qui nove fogli, ossia diciotto pagine. Di esse rimangono solamente alcuni pezzetti, nei quali è menzionato un certo maestro Francesco eremita, che sembra fosse stato aggregato al Collegio dei Teologi.

Die 15 Nov. 1481 incorporatus fuit in Bibbicum Frater Juvenalis de ...

Die 22 Dec. fuit incorporatus in Baccalarium Fr. Johannes Antonius de Porris de Cherio O. P., cum debito juramento ei dato, in praesentia Fratris Johannis de Vigono et Fratris Antonii de Alba O. P., die praemissa de anno 1481 et de hoc recepi instrumentum ego Michael bidellus.

Die III Oct. 1482 Frater Lucas de Grassis fuit incorporatus in Baccalarium praesentibus fratribus Francisco de Albino, et Thoma de Reverditis O. P. Frater Gabriel Ribodi, Matisconensis Conventus, Provinciae Franciae O. P., die IV Aprilis 1483 fuit incorporatus in Bacalarium.

Frater Rufinus de Bondonis de Tridino O. P., in Bibbicum incorporatus fuit die IX Maii 1483.

Die II Martii 1484 venerabilis Fr. Hieronjmus de Castellanis de Alexandria in Bibbicum.

Die I Martii 1485 Venerabilis Fr. Petrinus de Serenis de Saviliano in Bibbicum.

Ultima Maii eiusdem millesimi, venerabilis Fr. Julius de Sapatinis de Iporedia in Bibbicum.

Anno 1485 die VI Julii fuerunt incorporati venerabiles Bacalarii: Fr. Obertinus de Ast, et Fr. Dominicus de Fabrica.

Anno praelibato 1485 die 16 mensis Dec. incorporatus fuit venerandus Sacrae paginae Bacalarius Fr. Georginus de Tarufinis Astensis.

- Anno Domini 1489 die 20 Oct. incorporatus fuit in Bacalarium Fr. Johannes de Casellis O. M., Guardianus S. Francisci, praesentibus fratribus Thoma de Reverditis et Paulo de Valinis omnibus O. P.
- 1496 die VIII mensis Maii Fr. Cornelius de Beynasco incorporatus fuit in Bacalarium et die VII mensis Nov. fecit primum principium Sententiarum.
- 1496 die XVI Junii Fr. Vincentius de Otto de Salutiis fuit incorporatus in Bacalarium, et fecit principium super primo Sententiarum die VIII Januarii 1497.
- 1508 die IV Dec. Fr. Johannes Baptista Astensis O. P., fuit incorporatus in Bacalarium et fecit suum principium super primo Sententiarum, praesentibus Magistro Antonio de Guislandis, Cornelio de Beynasco, et Hieronjmo de Sinfredo O. P., Magistro Antonio, et Me Magistro Francisco Sperino Decano, O. M., in Conventu S. Dominici, Domino Michaelae bidello instrumentum publicum recipiente.
- 1509 die II Dec. incorporatus fuit in Bacalarium Fr. Benedictus Levini de Saviliano O. P. Et ea die fecit principium super primo Sententiarum.

NOMINA DOCTORUM UNIVERSITATIS QUI DEI GRATIA
VIVUNT USQUE IN PRAESENTI DIE ULTIMA AUGUSTI 1583

(pag. 105-106)

MAGISTRI :

Dionisyus Cislagus ex Lampugnans de Mediolano O. P., Decanus et inquisitor.
Antonius Acatu de Ripolis, Inquisitor Dertonensis.
Bartholomeus Rocca de Pralormo.
Bartolomaeus Ferrerius, Canonicus Montisregalis.
1580. Guilielmus Baldessanus, praesbyter Carmagnoliae et medicinae doctor.
Johannes Baptista de Albinga, Inquisitor Alexandriae.
Ciprianus Ubertus de Eporedia, Inquisitor Vercellarum.
Hieronjmus Carratus, Inquisitor Astensis.
(Membrana pura) primus ordinarius medicinae lector Almansoris in scholis.
Stephanus Dossena de Alexandria, lector Theologiae in scholis.
D. Christinus Eques S. S. Mauritii et Lazari, et lector S. Scripturae nec non Philosophiae in scholis.
Fratr Johannes Omegna de Cherio, Ordinis Carmelitarum (O. P.)

Da queste pagine dell'antico documento è mia intenzione ricavare la lista dei Religiosi Domenicani, che nei due primi secoli dell'Università di

Torino furono incorporati al suo Collegio teologico. Per questo basterebbe da esse stralciare, tradotta in italiano, l'indicazione di quei Dottori aggregati, ai quali espressamente è unita la loro appartenenza all'Ordine dei Predicatori. Ma poichè nel documento qualche volta manca l'indicazione dell'Ordine Religioso al quale apparteneva il Maestro incorporato; ed inoltre, come già fu osservato, vi sono nelle suddette pagine notevoli lacune; ho dovuto cercare nelle altre pagine dell'antico codice, e nelle memorie domestiche dell'Ordine domenicano e dei suoi conventi, ulteriori notizie onde supplire alle incertezze e lacune dell'antico catalogo. Questo poi ho dovuto fare con una certa ampiezza anche perchè non voleva limitarmi a dare una lista scheletrica di nomi, ma aggiungere qualche notizia biografica dei maestri nominati.

Così la serie originaria dei miei nomi è letteralmente ricavata dalle pagine dell'antico codice sopra trascritte, alle quali il lettore può sempre ricorrere per assicurarsi della verità; per le aggiunte invece che ad essa ho potuto fare colle mie ricerche e per le altre notizie, citerò sempre le fonti, anche quando si tratta di altre pagine del codice che non ho potuto qui trascrivere, e che io citerò sempre secondo la numerazione della copia del Vernazza.

Intanto mentre noterò per disteso volta per volta quei documenti che mi servirono solamente in casi particolari, sarà bene subito indicare l'elenco dei principali da me ordinariamente consultati parallelamente alle pagine surriferite del codice, unendo l'abbreviazione colla quale li citerò in seguito.

OPERE STAMPATE

T. Vallauri = Tommaso Vallauri, Storia dell'Università degli Studi del Piemonte, 2^a. Ed., Torino 1875.

MOPH = Monumenta Ordinis Fratrum Praedic. historica, recensuit fr. B. M. Reichert, Romae 1898 sqq.

SSOP = I. Quétif — I. Echard, Scriptores Ord. Praed. I-II, Parisiis 1719, 1721.

MANOSCRITTI

I Villa, M(emoriae) P(rovinciae) = Ioseph M. Villa ab Andezeno, Provinciae S. Petri Mart. dictae, Ord. Praed., Memoriae historicae, ab anno 1216 ad an. 1793. — Copia in Archivio, Chieri.

G. Villa, S(toria) C(onvento) Ch(ieri) = P. M. Giuseppe Maria Villa, Storia del convento di S. Domenico di Chieri, dalle sue origini fino all'anno 1680. (Raccolta di memorie piuttosto informi.) — Copia in archivio, Chieri.

G. A. Torre = P. L. Giacinto Alberto Torre, Registro dell'archivio del convento di S. Domenico di Torino. — ms. originale in Archivio, Torino.

L. Galateri, = P. Luigi Galateri, Storia del convento di Savigliano. — ms. originale in Archivio, Chieri.

IV

I MAESTRI DOMENICANI LAUREATI ED AGGREGATI ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO NEL PRIMO SECOLO DALLA SUA FONDAZIONE

1) *Maestro Nicolò di Tenda (da Savona) O. P.*

È uno dei primi che, essendo già Maestro, fu aggregato nella facoltà Teologica della nuova Università di Torino. Dall'iscrizione di una lapide a Lui dedicata, già esistente nell'antica Chiesa di S. Domenico di Savona e trasferita poi nel 1611 nella Chiesa nuova ora parrocchiale, si può arguire che l'apposizione di Tenda indichi il Casato del nostro P. Nicolò, e che di patria sia stato Savonese. Qualcuno invece lo direbbe Tendano di patria, e Savonese perchè figlio del Convento di Savona. Fu uno dei più stimati Padri della Provincia Domenicana della Lombardia Superiore, particolarmente per la sua dottrina teologica. Non trovo di Lui memoria prima del 1411, quando risulta presente in un atto consigliare del Convento di Savona nel quale è già detto Maestro; e quando nello stesso anno prese parte e fu Difinitore del Capitolo Provinciale celebrato nel mese di Agosto nel Convento di S. Domenico di Chieri. Deve risalire a questi anni la sua aggregazione all'Università di Torino.

Essendo intervenuto al Concilio di Costanza (1414-1417) il nuovo Papa Martino V, che aveva visto nello stesso Concilio quanto il P. Nicolò fosse stimato presso molti dei presenti, ai 20 Dicembre 1417 lo promosse al Vescovado di Famagosta nell'Isola di Cipro. Anche l'Imperatore Sigismondo e Giano Re di Gerusalemme, Cipro e Armenia, lo ebbero in grande stima, lo incaricarono di Legazioni importanti ed elessero Consigliere di Stato. Il Re Giano specialmente lo fece suo intimo confidente, e da parte sua anche Monsignor di Tenda aiutò quanto potè il suo regio amico nell'avversità che le vicende politiche ebbero a cagionargli.

Costretto anche il Nostro Vescovo ad abbandonare Cipro, si ritirò a Savona e visse gli ultimi suoi anni tra i Religiosi del suo Convento. La lapide su accennata ricorda le grandi beneficenze fatte da Lui al Convento, e narra che in compenso il Priore del Convento coi suoi Religiosi offrivano a *Mons. Nicolò di Tenda Savonese dei Predicatori, Teologo esimio*, ed ai suoi, la partecipazione speciale delle Messe che sarebbero state d'allora in poi celebrate nella Cappella Maggiore, dove fu collocata la lapide. È certo che la data del 15 Gennaio 1427 ivi apposta indica il giorno di questo atto conventuale, e non già il giorno della morte di Mons. di Tenda che visse ancora per altri anni (forse fino al 1441). Infatti nel Cap. Gen. del 1434 il nostro Vescovo insieme ad altri fu ricevuto ai beneficii dell'Ordine. Egli merita lode anche come scrittore, e lasciò le opere seguenti:

In Symbolum Apostolorum explanationes; alcuni Sermoni in lingua volgare; un corso di Teologia ed un Trattato De Regime Principum ¹.

2) Maestro Antonio da Piacenza O. P.

Anch'Egli è tra i primi che essendo già maestri, furono aggregati a costituire il collegio della Facoltà teologica della nuova Università. Non ho trovato di lui che una piccola notizia nella Storia del Convento di Chieri. In essa il P. Villa scrive che il nostro P. Antonio era detto anche De Montecalbi (forse è il cognome) e che fu ornamento del Convento di Chieri. Si ha di fatto memoria che a Lui fu dal Municipio di Chieri per due volte concessa una sovvenzione, perchè era perseverante nel predicare e perchè coi suoi consigli era sicura scorta ai Rettori del Popolo. Il secondo di questi Ordinati del Municipio è dell'anno 1420 ².

3) Maestro Giovanni Flavina (Flamma) O. P.

È il terzo Domenicano che si trova nel primo gruppo dei Maestri aggregati nella nuova Università: forse invece di Flavina, come si legge

¹ I. Villa, MP ad a. 1407. — MOPH VIII, 237. — SSOP I, 779 a. — BOP II, 700. — M. Piò, Degli uomini illustri di S. Domenico, part. 2^a, Pavia 1613, lib. 3, colon. 9. — R. A. Vigna, I Vescovi domenicani liguri, ovvero in Liguria, Genova 1887, pag. 107 — A. Rovetta, Bibliotheca Cronologica Illustrium Virorum Prov. Lomb. S. O. P. 1420. Bononiae 1691, pag. 65.

² G. Villa, SCCh a. 1418, 1420.

nella copia dell'antico documento e anche nel codice originale, si deve leggere Flamma come ha letto il Villa ed ha scritto nelle sue Memorie sia della Provincia che del Convento di Chieri. Anche negli Atti del Capitolo Generale di Bologna del 1426 è chiamato F. Giovanni Flamma, Professore di S. Teologia, e viene assegnato *pro primo anno*, cioè pel 1427, Reggente del Convento di Torino.

Nelle Memorie del Convento di Chieri il Villa scrive che nell'anno 1419 il P. Flamma fu mandato a predicare la Quaresima a Chieri dallo stesso Principe Ludovico d'Acaia, il quale l'accompagnò con sue lettere commendatizie dirette al Comune della Città. Da questa notizia si vede che il nostro Padre doveva essere figlio del Convento di Torino, e che oltre che sapiente Teologo era anche eccellente Predicatore. Infatti fu dallo stesso Principe scelto Predicatore di Corte, e di più ammesso alla più intima confidenza ¹.

4) *Maestro Filippo da Genova O. P.*

Anch'Egli era già Maestro, e fu dei primi aggregati alla facoltà Teologica dell'Università di Torino. Aveva compiuti i corsi d'insegnamento nelle scuole dell'Ordine; infatti il Capitolo Generale di Metz del 1421 lo nominava Bibblico dello Studio del Convento di Pavia per l'anno immediato seguente, Maestro degli Studenti per il secondo anno, e sostituto a leggere *Sententias* per il terzo anno; e nel Capitolo Generale di Bologna del 1426 viene già chiamato Maestro, viene approvato il suo Magistero e insegnamento, ed è destinato prima come sostituto e poi per l'anno seguente come Reggente nelle Scuole del Convento di Genova. Si tratta del convento di S. Domenico di Genova, poichè quello di S. Maria di Castello cominciò solamente l'anno 1443, e quindi di questo e del seguente Maestro non si parla nel volume del Vigna. *I Domenicani illustri ecc.* ².

5) *Maestro Desiderio da Genova O. P. (IV Addottorato)*

È Il primo dei Domenicani che abbia conseguito il Magistero nella stessa Università di Torino, e tra i Laureati è il quarto. Anch'Egli pe-

¹ I. Villa, MP ad a. 1405. — G. Villa, SCCh a. 1417 - 1419. — MOPH VIII, 192.

² MOPH VIII, 172, 192.

rò aveva compiuto il corso d'insegnamento previo al Dottorato nelle scuole dell'Ordine. Il predetto Capitolo Generale del 1421 lo assegna a leggere le Sentenze *pro forma et gradu Magisterii* per l'anno 1422 nel Convento di Cambridge, e quello del 1426 a continuare il suo insegnamento formale della Bibbia e delle Sentenze nel Convento di Torino. Si vede che in Torino dopo avere terminato il corso d'insegnamento prerequisite nelle scuole del Convento, si presentò a conseguire il Magistero nell'Università, e fu aggregato al suo Collegio Teologico; sicchè poi nel 1428, è compreso nel primo gruppo dei Dottori nominati nel Decreto del Vescovo Cancelliere, Mons. di Romagnano ¹.

6) *Maestro Beltramino da Novara O. P. (V Adottorato)*

Anch'egli, come il precedente, ricevette il Magistero nella stessa Università di Torino, ed è compreso tra i primi incorporati ad essa nel predetto Decreto di Mons. di Romagnano. Anch'egli aveva compiuti i corsi previ di insegnamento negli Studi dell'Ordine, e nel Capitolo Generale di Bologna del 1426 fu licenziato *quod possit ad magisterium magistrorum ascendere*, dopo che avesse compiuti tutti gli atti secondo le consuetudini dell'Università di Pavia. Nelle memorie del Convento di Chieri si trova che nell'anno 1428, cioè l'anno appresso dopo che l'Università era stata legalmente inaugurata a Chieri ², egli fu incaricato di tenere nella nostra Chiesa di S. Domenico il discorso, sembra di apertura dell'anno scolastico, pel quale ricevette dal Municipio l'onorario di cinque fiorini ³.

7) *Maestro Pietro de Marinis O. P. (VI Addottorato)*

Fu anch'egli laureato nella stessa Università di Torino, e compreso tra i Maestri incorporati nominati nel suddetto Decreto. Anch'egli prima aveva insegnato negli Studi dell'Ordine, e negli Atti del Capitolo Ge-

¹ G. Villa, SCCh a. 1421. — MOPH VIII, 173, 192.

² T. Vallauri, lib. 1^o cap. III, pag. 53, così scrive del trasferimento dell'Università a Chieri: « il convento dei domenicani fu deputato per le scuole e secondo gli ordini del Duca, gli studi furono inaugurati il 1^o Aprile del 1427 ».

³ G. Villa, SCCh a. 1428. — MOPH VIII, 192.

nerale del 1429 si trova nominato *Magistrum Studentium pro primo anno, et cursorem pro secundo anno* nel Convento di Milano ¹.

8) *Maestro Francesco da Nizza O. P. (VII Addottorato)*

Come i precedenti conseguì il Dottorato nella stessa Università, ed è compreso nel numero dei Maestri nominati nel Decreto di Mons. di Romagnano. È nominato nelle Memorie del convento di Chieri, e penso di ravvisare il suo nome anche negli Atti del Capitolo Gener. del 1426 dove si nomina a leggere la Bibbia nel Convento di Torino *pro primo anno Fr. Franciscum Thiserii de Vicia* (Nicia?) ².

9) *Maestro Leonardo da Chieri O. P. (IX Addottorato)*

È il primo Domenicano fra i Maestri che furono laureati e aggregati alla Facoltà Teologica, in seguito dopo la prima costituzione di essa fatta dal predetto Mons. di Romagnano. Non ho potuto trovare di lui altre notizie.

10) *Maestro Tommaso (Scaravelli) da Vercelli O. P. (XII Addottorato)*

Benchè nel Catalogo generale sia detto solamente Tommaso da Vercelli, nello Statuto invece del 1448 espressamente vien chiamato Tommaso de Scarabellis, ed in quello del 1442 vien anche detto Vicario Generale dell'Ordine dei Predicatori. Egli Vercellese di nascita fu in religione figlio del Convento di Saluzzo, ma passò quasi tutta la sua vita religiosa nel Convento di Torino. Si ha qualche cenno dei corsi del suo insegnamento nelle scuole dell'Ordine nel Cap. Generale di Bologna del 1426, dove viene istituito Maestro degli Studenti *pro primo anno*, e deputato a leggere le Sentenze *pro secundo anno* nel Convento di Torino. Egli fu uomo di grande considerazione, illustre per dottrina e Dottore in Teologia e in Diritto Canonico. Dal 1426 fino al 1450 si trova nominato in quasi tutti gli Atti Capitolari e Istrumenti del Convento Torinese; e in esso fu Priore per ben tre volte, cioè nel 1426, nel 1438 e

¹ G. Villa SCCh a. 1416-1427. — MOPH VIII, 191.

² G. Villa, SCCh a. 1427. — MOPH VIII, 192.

poi nel 1450. Intervenne come Teologo al Concilio di Basilea, e fu presente quando disgraziatamente quei Padri, ribellandosi al Papa Eugenio IV, elessero di nuovo un Antipapa nella persona di Amedeo di Savoia che si disse Felice V. E fu appunto nell'ubbidienza di Felice V, imposta come scrive Sant'Antonino, quasi per forza ai Religiosi del Piemonte, che il Padre Tommaso Scaravelli fu Vicario Generale di quella parte dell'Ordine che era soggetta all'Antipapa, succedendo al P. Filippo Bandonio de Rotariis Astigiano che fu il primo Vicario dell'Ordine sotto l'Antipapa, prima che nel 1446 fosse eletto Vescovo di Asti sua Patria.

Il nostro Padre ritenne questa carica fino al 1449, quando l'Antipapa abdicò e fece cessare lo scisma. Il P. Tommaso Scaravelli si dice Autore di un *Volumen sermonum* ¹.

11) *Maestro Silvestro de Rayneriis da Cherasco O. P.* (XIII Addottorato)

Di Lui ho solamente trovato un piccolo cenno negli Atti del Cap. Gen. di Bologna del 1426, dove parlando del Convento di Pavia si legge: *Habilitamus in eodem studio Fratrem Silvestrum de Ycarasco* (sic) ².

12) *Maestro Andrea da Savigliano O. P.*

Fu aggregato al Collegio dei Dottori l'anno 1446. Dalla espressione del Catalogo appare che egli era già addottorato quando fu incorporato all'Università; e questo vien confermato da quanto troviamo negli Atti dei Capitoli Generali. Infatti in quelli del Cap. Gener. del 1446 trattandosi del già detto Studio di Pavia, F. Andrea da Savigliano viene nominato sostituto per la lettura delle Sentenze; e frattanto viene assegnato *pro primo anno* alla lettura della Bibbia; e in quelli del Cap. Gener.

¹ Codice, pag. 68, 70. — I. Villa, MP a. 1442, 46. — G. Villa, SCCh a. 1439. — G. A. Torre, pag. 474. — MOPH VIII, 192. — SSOP I, 795 a. — Rovetta, Biblioteca, 70. — A. M. Walz O.P., *Compendium historiae O.P. Romae* 1930, pag. 213. F. Rondolino e R. Braydu, *La chiesa di S. Domenico in Torino illustrata ecc.*, Torino 1909, pag. 24. È da correggere l'abbaglio incorso nel distinguere come due personaggi il P. Tommaso da Vercelli, vicario dell'Ordine, e il Domenicano torinese P. Tommaso Scaravelli.

² MOPH VIII, 192.

del 1434 si trova assegnato a leggere *pro forma et gradu* le Sentenze *pro secundo et tertio anno* nello stesso Studio. Ha dunque compiuti gli anni di insegnamento nello Studio Generale di Pavia, che era uno degli Studi della nostra Provincia Domenicana detta allora *Lombardiae Superioris*, e fu in esso addottorato; e solamente dopo venne a Torino e fu aggregato all'Università ¹.

13) *Maestro Pietro di Lamayorola da Milano O. P.*

Della Provincia di Milano, addottorato nel modo ordinario il 17 Dic. dell'anno 1450, ed aggregato il giorno seguente al Collegio dei Dottori. Di lui non ho trovato altre notizie.

14) *Maestro Bartolomeo da Savigliano O. P.*

Licenziato e addottorato dopo un rigoroso esame sostenuto pubblicamente nell'Aula Vescovile il giorno 8 Mag. del 1452, ed aggregato nello stesso giorno al Collegio dei Maestri.

È il glorioso Martire della Fede, Beato Bartolomeo Cervere, che dopo morte ottenne un culto religioso, che non mai interrotto, fu solennemente confermato dal Sommo Pontefice Pio IX il quale ne concesse la Festa a tutto l'Ordine di S. Domenico e alle Diocesi di Torino e di Fossano. Il Beato nacque a Savigliano circa l'anno 1420, ed entrato giovane nell'Ordine Domenicano, subito si dimostrò pieno di fervore, sia nella pratica delle virtù che negli studi sacri. Fatto Sacerdote fu applicato alle scuole. Poichè dei Cap. Generali dal 1434 al 1456 non ci rimangono che Atti frammentarii, non si trova in essi notizia del suo insegnamento; io penso che non sia uscito dal Piemonte e che abbia compiuti tutti i corsi di Bibblico, Baccelliere e Lettore delle Sentenze nel Convento di Torino. Dopo gli anni di scuola prescritti per conseguire i gradi, ottenne, come dice l'antico codice, dopo un esame rigoroso e pubblico la licenza e il Dottorato nell'Università Torinese e fu aggregato al Collegio Teologico l'anno 1452. Ma insieme ai doveri della scuola attendeva pure con zelo al Sacro Ministero della Predicazione, nella quale acquistò grande fama. Ritornato al suo Convento di Saviglia-

¹ MOPH VIII, 192, 235.

no vi fu più volte Priore, e per lo zelo ardente che aveva di salvare le anime meritò di essere nominato Inquisitore della Fede, perchè da Savigliano vigilasse a difenderla nelle circostanti Regioni del Piemonte e della Liguria.

In tale uffizio da lui tenuto con grande fedeltà e zelo, se per una parte sempre più cresceva nella stima dei buoni, per l'altra si attirò l'odio degli eretici i quali ne macchinarono la morte. Come egli aveva predetto, il giorno 21 Aprile del 1466, mentre per ragioni del suo ufficio passando per Bra si recava a Cervere, villaggio situato fra Bra e Fossano, giunto a circa mezzo miglio di distanza da esso, fu assalito da cinque sicari, i quali trapassandogli il ventre con lance gli diedero la morte, ferendo anche uno dei suoi compagni, P. Giovanni Boscato, mentre l'altro, P. Giovanni Pietro Ricardi, poteva allontanarsi illeso e portare a Savigliano la dolorosa notizia. A rendere glorioso il trionfo del martire non mancarono i miracoli; in particolare si racconta che mentre era sera e già il sole volgeva al tramonto quei di Savigliano videro nel momento del suo martirio nascere ad oriente verso Cervere un altro sole. Le reliquie del Beato furono portate al convento di Savigliano, e collocate in chiesa sotto un altare, dove si conservarono alla venerazione dei fedeli fino alla soppressione del convento. Dopo furono trasferite a Cervere, dove tanto erano desiderate, e quivi nella Chiesa Parrocchiale sono tuttora venerate con grande divozione, ed ogni anno si celebra con grande solennità la sua festa ¹.

15) *Maestro Pietro Ginodi de Gebennis (da Ginevra) O. P.*

Incorporato e aggregato al Collegio dei Maestri il 5 Agosto 1453 in Torino. È uno di quelli che già fatto maestro altrove, venuto a Torino fu aggregato all'Università. Sarà forse stato mandato ad insegnare nello studio del Convento di Torino, ma purtroppo dagli Atti dei Capitoli Ge-

¹ I. Villa, MP a. 1466. — L. Galateri, pagg. 429, 430. — P. G. Gallizia, Atti dei Santi che fiorirono nei domini della Real Casa di Savoia, T. 6, Torino 1758, pagg. 243 e segg. — A. Della Chiesa, Corona Reale di Savoia, parte 1^a, Cuneo 1655, pag. 332. — M. Piò, Degli uomini illustri ecc., parte 1^a, Bologna 1607, lib. 2^o, col. 327. — Carlo Novellis, Biografia di illustri savigliesi, Torino 1840, pagg. 45-47. — Tom. Bertoglio, Vita e storia del B. Bartolomeo di Cervere Martire Domenicano, Fossano 1903.

nerali di quegli anni non si può ricavare nulla. Si può arguire la stima che incontrò appena arrivato in Torino, dal fatto che subito dopo la sua aggregazione fu nominato Decano della Facoltà Teologica, posto che appunto teneva il 17 Dicembre di quello stesso anno 1453 quando fu laureato ed aggregato il P. Costantini di cui diremo subito appresso. Nelle memorie del Convento di Torino ho anche trovato che egli dal 1453 al Febbraio del 1455 era Priore del Convento ¹.

16) *Maestro Nicolò de Constantinis da Biella O. P.*

Addottorato secondo il modo ordinario il giorno 13 Dicembre 1453. Molto poco conosciamo di questo Padre che pure fu molto illustre. Egli nell'anno 1450 era membro del Convento di Chieri, e vi teneva l'ufficio di Vicario dell'Inquisitore per il Piemonte. In un Ordinato del Comune di Chieri di quell'anno egli fu nominato con tre altri maggiorenni della città a formulare nuovi statuti per l'elezioni ai pubblici uffizi, si ch'è fosse esclusa ogni parzialità, ed ogni partito, e si mantenesse l'unione fra i cittadini. Il suo zelo per la fede e l'onore di Dio gli meritano che il Maestro Generale fra Leonardo Mansuetis nel 1474 con autorità pontificia lo nominasse Inquisitore generale della Lombardia e Liguria, e quindi prese dimora a Vercelli ².

Osservazione. Come fu notato sopra, dove ho riportato alcune pagine dell'antico Codice, esso proprio in mezzo del catalogo dei Dottori aggregati alla Facoltà Teologica è mancante di 18 pagine; e dalla aggregazione del 13 Dicembre 1453 si salta a quella del 22 Dicembre 1481, lasciando una lacuna di quasi trent'anni. Quanti nomi illustri perduti! Nè si può supplire al grande vuoto senza una faticosa ricerca in documenti sparsi che omai è difficilissimo rintracciare. Nei limiti di questo mio lavoro intorno ai Domenicani, cercai di supplirvi raccogliendo dallo stesso antico codice i nomi di quei Maestri Domenicani che trovai registrati inciden-

¹ G. A. Torre, 474.

² Ciprianus de Ubertis, *Elenchus sive libellus de claris Sanctae Fidei Ord. Praed. Quaesitoribus*. 1586, pag. 10. — I. Villa, *MP a.* 1460, 74. — G. Villa, *SCCh a.* 1450. — M. Piò, *Progenie di S. Domenico in Italia*, Bologna 1615, pag. 249. — A. della Chiesa, *Corona Reale*, parte 2^a, Cuneo 1657, pag. 249. — G. G. Trivero O. P., *Commentarius in Fastos Coenobii Bugellensis*, edito da Cesare Poma, *L'antico convento di S. Domenico di Biella - Piazza*. Torino 1909, pag. 60.

talmente come presenti alle adunanze nelle quali si fece qualcuno degli statuti dei quali ho parlato, oppure agli esami di laurea e di aggregazione segnati nello stesso catalogo. Inoltre cercai nelle memorie della Provincia e dei nostri Conventi se trovassi qualche nome da aggiungere. In questo modo posso continuare la mia serie anche durante i trent'anni mancanti nel catalogo dell'antico codice, ma senza poter assicurare nè che essa sia completa, nè che sia cronologicamente ordinata. Manifestamente anzi qualcuno dei nomi seguenti andrebbe collocato fra i precedenti. Ad ogni modo ecco i nomi e le notizie di questi Domenicani aggregati alla Università di Torino nella seconda metà del secolo XV posti in ordine progressivo coi precedenti.

17) *Maestro Francesco (Maroli) da Pontestura (O. P.)*

Già il Villa insinua che egli sia quel Maestro Francesco il cui nome si ricava dai ritagli rimasti nell'antico codice dei nove fogli tagliati e asportati, che il Vernazza nella sua copia dice Francesco *eremita*. Ma comunque sia, il suo nome si ha chiaramente scritto nella registrazione dall'adunanza dove si fece lo statuto del 1449: *magister Franciscus de Pontestura*. Dei sette Maestri ivi nominati dei quali non è detto a quale Ordine religioso appartenessero, forse anche qualcun altro potrebbe essere Domenicano, ma non posso assicurarlo; invece non vi può essere dubbio del nostro P. Francesco, risultando ciò chiaramente da altri documenti indicati dal Villa.

Da questi documenti si conosce che il P. Maestro Francesco era della Famiglia Maroli, e che col suo lavoro nell'insegnamento e nel sacro ministero si era acquistato grande stima e venerazione anche presso i Superiori. Infatti si ha notizia della concessione fattagli dal Papa Pio II nell'anno 1462 di poter ritenere il beneficio del Priorato di S. Agata di Pontestura, che prima era stato degli Agostiniani, per potere con esso onestamente e comodamente vivere; e più tardi nel 1480 avendo Guglielmo, marchese del Monferrato, pregato il Papa Sisto IV di voler affidare ad un ecclesiastico zelante la cura del Monastero di S. Maria della Rocca dell'Ordine Benedettino, il Sommo Pontefice con un suo Breve ne istituiva Superiore il nostro P. Francesco. Egli viveva in quel tempo nel Convento di Trino, del quale forse era figlio, perchè nel Breve, già esistente nell'archivio di quel Convento, il Papa aggiungeva che

venendo per rinunzia o per morte a mancare il P. Francesco, gli succedesse in questa carica il Priore *pro tempore* dello stesso Convento ¹.

18) *Maestro Giovanni (de la Varda) da Vigone O. P.*

La sua presenza è segnata nell'aggregazione del Baccelliere P. De Porris, fatta il 22 Dicem. del 1481. Di lui ho solamente trovato che il suo cognome di famiglia era De la Varda, e che era Sottopriore del Convento di S. Domenico di Torino negli anni 1482 e 1490 ².

19) *Maestro Antonio d'Alba O. P.*

Fu anch'egli presente all'aggregazione suddetta: l'unica notizia che di lui si trova è che nel 1482 era membro del Convento di Torino, come il Torre ha ricavato da una procura fatta in tale anno dal Convento ai PP. De Varda ed Antonio d'Alba, che si conservava nell'archivio conventuale ³.

20) *Maestro Francesco de Albinis O. P.*

Il suo nome lo troviamo nella aggregazione del Baccelliere P. Luca de Grassis fatta il 3 Ottobre del 1482. Nelle memorie del Convento di S. Domenico di Torino si parla di un P. Albino de Albinis da Buriasco, morto poco prima del 1498 e frequentemente nominato negli Atti capitolari degli anni precedenti. Così pure un P. Maestro Ugo de Albinis dimorò molti anni a Chieri, e vi fu Priore nel 1459 e 1488 e fu anche per qualche anno Inquisitore di Asti. Morì nel 1492. Non saprei dire se sia lo stesso nostro P. Maestro ⁴.

21) *P. Maestro Tommaso de Reverditis (Da Pancalieri) O. P.*

Fu presente all'aggregazione predetta del 1482, e di nuovo è segnata la sua presenza nella aggregazione fatta ai 20 Ottobre del 1489. Il

¹ Codice, pag. 75. — I. Villa, MP a. 1462, 1480. — BOP III, a. 420.

² Codice, 100. — G. A. Torre, 476.

³ Codice, 100. — G. A. Torre, 476.

⁴ Codice, 100. — G. A. Torre, 480. — G. Villa, SCCh a. 1459.

P. Torre cita i documenti dell'archivio conventuale dai quali risulta che il P. Maestro Reverditi era figlio del Convento di Torino, che dal 1491 al 1507 fu più volte Sottopriore e Sindaco del Convento, e per due anni, dal 1507 al 1509, fu Priore. Viveva ancora nel 1518 ¹.

22) *Maestro Paolo de Valinis O. P.*

La sua presenza si trova segnata con quella del P. Reverditi nella aggregazione predetta del 1489. Dai documenti dell'archivio del Convento citati dal Torre si ha che egli viveva in S. Domenico di Torino negli anni 1483 e seguenti, fino ancora al 1520 ².

23) *Maestro Aimone Tapparelli O. P. da Savigliano.*

Non si trova affatto il suo nome nell'antico codice, ed è questo un motivo di più per lamentare il disgraziato strappo, perchè il nome del B. Aimone in un codice a lui contemporaneo ne sarebbe stato un preziosissimo ornamento. Ciò nonostante, dai documenti del Convento di Savigliano è dimostrato con certezza che il Beato fu Dottore aggregato della Università di Torino, che in essa fu *Lector Theologus*, che cioè fu pubblico Professore di Teologia e S. Scrittura, e che ebbe fama di grande Teologo. Egli nacque a Savigliano nell'anno 1398 dalla nobile famiglia dei Tapparelli, conti di Lagnasco, ed entrato nell'Ordine Domenicano, con trasporto si diede alla più rigorosa osservanza della vita regolare che trovò fiorentissima nei nostri Chiostrì, specialmente in quello della sua patria. Dedicatosi insieme con ardore ai sacri studi riuscì eccellente, cosicchè attese quindi per molti anni all'insegnamento sia nelle scuole dell'Ordine che in quelle dell'Università. Ma insieme a tanta dottrina andava in lui congiunto un ardente zelo apostolico, ed era un fervente ed efficacissimo predicatore. Mosso dalla fama delle sue rare doti il Duca di Savoia, B. Amedeo IX, lo nominò predicatore di Corte e lo ebbe anche per qualche tempo suo confessore. Richiamato nel 1466 al suo Convento di Savigliano a succedere al B. Martire Bartolomeo Cervere nell'ufficio di Inquisitore, benchè già quasi settantenne, continuò ad essere modello della vita religiosa più fervente, e fu più

¹ Codice, 100, 102. — G. A. Torre, 479.

² Codice, 102. — G. A. Torre, 485.

volte Priore del Convento; e nel suo primo priorato dell'anno 1468 procurò la solenne traslazione delle reliquie del B. Antonio Pavonio martirizzato un secolo prima. Nell'anno 1482 e seguenti tenne anche la carica di Vicario Generale sui Conventi del Piemonte in nome del Provinciale della Provincia Lombardiae Superioris. Ma dove più dimostrò il suo zelo per la fede e la salvezza delle anime fu nell'ufficio di Inquisitore. Nominato dapprima nel 1467 Inquisitore di Savigliano, cioè Vicario e Commissario dell'Inquisitore Generale P. Antonio Ferrero da Pecetto, fu poi nel 1474 nominato dal Generale dell'Ordine, P. Leonardo Mansueti, Inquisitore Generale di Saluzzo. Nel delicato ufficio con alacrità calcò le vestigia del B. Bartolomeo suo predecessore, ed era instancabile nel lavorare per la purezza della fede in mezzo ai popoli e nel vigilare che essa non venisse insidiata e pervertita dall'errore. Nelle sue fatiche trovava il suo riposo nella preghiera; e spesso soleva ritirarsi sopra un'altura presso Verzuolo poco lontano da Saluzzo per abbandonarsi nella solitudine alle più intime espansioni con Dio. In questo luogo fondò l'eremo di S. Cristina, la chiesa del quale è ancora oggi meta di devoti pellegrinaggi. Nell'esercizio di tanta santità il B. Aimone Tapparelli pervenne alla età di 97 anni, e morì nella festa dell'Assunzione della Beata Vergine l'anno 1495. Il popolo conscio della virtù del santo religioso accorse in folla a venerarne la salma, andarono a ruba e furono tenute preziosissime le sue reliquie, ed il suo sepolcro non cessò di essere oggetto della più viva devozione dei fedeli, per le grazie ottenute per la sua intercessione. Fu quindi facile nello scorso secolo provare la continuità del suo culto religioso ed ottenerne l'approvazione e conferma dal Papa Pio IX l'anno 1856. La festa del B. Aimone Tapparelli, Confessore Domenicano, si celebra nelle Diocesi di Torino e di Saluzzo e in tutto l'Ordine Domenicano il giorno 18 Agosto. Le sue reliquie, dopo la soppressione del convento di Savigliano, furono per qualche tempo raccolte nella parrocchia di Genola, feudo dei Tapparelli, e poi trasferite in S. Domenico di Torino ¹.

¹ I. Villa, MP a. 1474, 1495. — L. Galateri, pagg. 431, 32. — P. G. Gallizia, Atti dei Santi, T. 6, 250. — A. Della Chiesa, Corona Reale, Part. I, 332. — C. Novellis, Biografia ecc. 36, 41. — T. Bertoglio, Vita e Storia del B. Bartolomeo di Cervere, pagg. 91 e segg.

24) *Maestro Antonio Ghislandi (da Giaveno) O. P.*

Il suo nome: *Magister Antonius De Ghislandis* si trova due volte nell'antico codice cioè nello statuto del 19 Ottobre 1508, e nella aggregazione del Baccelliere Giovanni Battista d'Asti del 4 Dicem. dello stesso anno. Dal Villa e dalle memorie del Convento di S. Domenico di Torino, si sa che egli era nativo di Giaveno e che in Religione era figlio del predetto Convento, nel quale passò quasi tutta la sua vita religiosa. Non ho trovato dove abbia fatto il suo noviziato e i suoi studi ma fu nello Studio Generale del Convento di Torino che forse cominciò e proseguì tutti i corsi di insegnamento previ al Magistero, e dove insegnò per molti anni ancora dopo d'averlo conseguito. Infatti il Capitolo Generale di Perugia del 1478 nominò Reggente del Convento di Torino, fino al seguente Capitolo *Magistrum Antonium de dicto Conventu*, e di nuovo il Capitolo Generale di Roma del 1481 lo confermò per un secondo triennio. Più tardi nel 1502 teneva di nuovo questa carica come risulta dalle memorie del Convento, e in essa fu dal Capitolo Generale di Milano del 1505 di nuovo riconfermato, non potendo essere un altro il reverendo Maestro Antonio da Torino ivi nominato. Ma oltre che nelle scuole del Convento, il P. Maestro Antonio Ghislandi insegnò anche nelle scuole dell'Università, e dalle carte dell'archivio del Convento citate dal P. Torre nel suo Registro, risulta che egli nel 1485 era pubblico Professore di Logica e di Teologia, e certamente in tale ufficio continuò per un notevole numero di anni. Ai tempi del Torre si conservava ancora nell'archivio una patente di Mons. Giovanni de Campesio Vescovo di Torino, del detto anno 1485, diretta al P. M. Antonio Ghislandi, Professore di Teologia nell'Università degli studi, spettante l'esame fatto da uno studente.

Intanto il nostro P. Maestro fu eziandio spessissimo Superiore; dal 1480 al 1504 fu quasi ininterrottamente Priore del Convento, e per due volte fu anche Vicario del Provinciale sopra i Conventi del Piemonte. Tenne pure in Torino l'ufficio di Inquisitore della Fede, come risulta da atti degli anni 1480, 1502. Quando nell'ottobre del 1508 troviamo il suo nome nel precitato statuto, in esso si dice: « Che la adunanza si tiene in aula reverendi *Magistri Antonii de Ghislandis O. P., haereticae pravitatis Inquisitoris benemeriti*, ed egli è nominato il primo tra i presenti dopo il Decano della Facoltà. Anzi lo statuto fatto consiste in ciò:

che essendovi questione se gli assenti dovessero avere parte alla propina delle Lauree, come sembrava essersi altra volta determinato, si stabilisce che solamente il Maestro Antonio O. P. e il Maestro Giacomino O. M. anche assenti potessero ricevere mezza propina delle Lauree, *ob multiplices eorum occupationes, ac virtutum et antiquitatis merita*. Queste particolari notizie ci assicurano della stima e venarazione che godeva il nostro P. Ghislandi, ma insieme sembrano indicarci che nel 1508 egli fosse già molto avanzato in età, e forse non tardò più molto la sua morte. Viveva ancora nel Marzo del 1509 quando dal Generale dell'Ordine Tommaso De Vio, Gaetano, fu insieme con un altro Maestro, Antonio da Cremona, incaricato di risolvere con autorità una questione finanziaria che passava tra il convento d'Alessandria e il Provinciale. Egli fu illustre Teologo, e si acquistò bella fama non solamente colle sue lezioni ma anche coi suoi scritti. Tra le altre sue opere fu stampata a Torino e altrove quella intitolata: *Opus aureum super Evangeliiis totius anni, secundum usum Romanae Curiae et Ordinem FF. Praedicatorum cum octo millibus dubbiorum exactissime declaratis, ac quadruplici sensu S. Scripturae. Nuncupatum Ludovico a Rovere Episcopo Taurinensi* ¹.

25) *Maestro Girolamo de Rachiiis da Sanfrè o da Chieri O. P.*

Si può dire il continuatore dell'opera del P. Ghislandi sia per riguardo all'insegnamento che al governo. Egli oltrechè de Rachiiis (Rachia), dalla famiglia, si trova detto de Sinfredo (da Sanfrè), dal luogo di nascita, oppure *de Cherio* (da Chieri) perchè figlio del Convento di S. Domenico di Chieri. Ma dopo gli anni di noviziato e di studentato visse quasi sempre a Torino, perchè applicato all'insegnamento nello Studio Generale di questo Convento. Egli fece tutti i suoi corsi d'insegnamento nelle Scuole dell'Ordine. Ho trovato che il Capitolo Generale di Roma del 1501 lo istituiva Baccelliere nello Studio di Pavia per gli anni 1502 e seg., e che il Capitolo Generale di Milano del 1505 ha approvato il

¹ Codice, 80, 103. — I. Villa, MP 1501. — G. A. Torre, 475. — MOPH VIII, 348, 367; IX, 55; XVII, 257 seg. — SSOP II, 13 a. — M. Piò, Degli Uomini Illustri, p. 2^a, lib. 3^o, col. 84. — A. Rovetta, Bibliotheca etc. 88. — V. M. Fontana, Monumenta Dominicana, Romae 1675, pag. 388.

suo insegnamento (*Magisterium et Lecturam*) in ordine ai gradi; che quello di Pavia del 1507 lo nominò Reggente dello Studio di Torino per tre anni, e quello di Genova del 1513 per due anni; e che più tardi fu di nuovo nominato Reggente per due anni dal Capitolo Gen. di Roma del 1525, e di nuovo per altri due anni da quello di Roma del 1530. Come si vede, dopo avere conseguito il Magistero continuava ad insegnare, e secondo che vi era necessità, gli era affidata la direzione delle Scuole.

Quando il P. Rachia nel 1507 fu nominato la prima volta Reggente del Convento di S. Domenico era già Maestro, e già incorporato all'Università di Torino; infatti nella festa di S. Luca di detto anno lo troviamo nominato Decano della facoltà Teologica. Con tale dignità presiedeva alla predetta adunanza del 19 Ottobre del 1508 tenuta *in aula Magistri Antonii de Ghislandis*, e poichè terminava il suo anno di Decanato, in essa fu eletto il suo successore. Nel Codice antico troviamo anche che fu presente col P. Ghislandi all'aggregazione del P. Giovanni Battista d'Asti fatta il 4 Dic. dello stesso anno, che di nuovo fu nominato Decano nella festa di S. Luca del 1518, e che nel 1523 prese parte all'elezione del Decano P. Antonio da Strambino O. M. Si deve a queste notizie aggiungere quella che troviamo nel registro del P. Torre, che cioè era di nuovo Decano l'anno 1526 quando un nostro Padre conseguì nell'Università il Baccellierato. Anzi in questa occasione si dice espressamente che il P. M. Rachia era attualmente pubblico Professore di Filosofia e di Teologia nell'Università, ciò che risulta pure dai Ruoli della stessa, riportati dal Vallauri nella sua Storia, nei quali è notato che ancora negli anni 1533-34-35 continuava ad essere il titolare delle due Cattedre.

E mentre il nostro Padre era tanto e per così lungo tempo occupato nelle Scuole, tenne insieme molto spesso la carica di Superiore. Già nel 1512 per il suo carattere mite e prudente era stato nominato Priore del suo Convento di Chieri; vi andò di fatti, ma vi rimase poco tempo, perchè richiamato a Torino per le Scuole. Nel Convento di Torino fu poi Priore almeno per tre volte, nel 1514, nel 1523 e nel 1538. Tenne pure nello stesso tempo il delicato ufficio di Inquisitore della Fede, nominato dall'Inquisizione Generale di Roma, alla quale in quegli anni fu dalla S. Sede riservato ogni diritto di nomina degli Inquisitori. Nel 1516 fu eletto Provinciale della Provincia domenicana detta allora *Lombardiae Superioris*,

che col Piemonte abbracciava tutta la Liguria e la Lombardia fino a Milano, e durò in carica fino al 1519. Essendo stata in quegli anni mutata la ripartizione amministrativa dei Conventi domenicani in queste regioni, il P. Rachia fu quindi per tre volte, cioè nel 1533, nel 1541 e finalmente nel 1545, fatto Vicario della Vicaria detta di S. Pietro Martire. Non conosciamo l'anno preciso della sua morte, ma non dovette essere molto dopo la sua ultima nomina di Vicario, e il suo testamento fatto, colla licenza della S. Sede, l'anno 1546 nel Convento di Sant'Eustorgio di Milano, col quale lasciava i beni, dei quali poteva disporre, ai Conventi di Torino e Chieri, potrebbe indicarci che Egli sia morto in quel Convento nell'ufficio di attuale Vicario della Vicaria di S. Pietro Martire. La memoria del P. Maestro Girolamo Rachia merita di essere conservata in benedizione non solamente nei Conventi di Torino e di Chieri che Egli amò con tanto affetto, ma anche in tutta la Provincia Domenicana di S. Pietro Martire, perchè se la detta Vicaria con a capo il suo principale Convento di S. Eustorgio di Milano, superate tutte le difficoltà del Sec. XVI, poté rinvigorirsi per numero e fervore dei suoi Religiosi sì da meritare di essere nel 1601 costituita formalmente Provincia dell'Ordine, fu per l'opera di uomini chiari per virtù e dottrina, e pieni dello spirito di sacrificio; fra i quali primeggia il P. M. Girolamo Rachia da Chieri ¹.

26) *Maestro Bernardino (del Pero) da Torino O. P.*

Nella Seduta Consigliare del 19 Ottobre 1508 di cui ho parlato sopra, scrivendo dei PP. Ghislandi e Rachia, è segnalata anche la presenza di Lui: *Magister Bernardinus de Taurino*. Nell'Elenco dei Decani della facoltà Teologica lo troviamo indicato due volte, l'una quando nella festa di S. Luca del 1521 venne lui stesso nominato Decano, l'altra quando ai 20 Ott. del 1523 prese parte all'elezione del Decano Maestro Antonio da Strambino O. M. Egli era della Famiglia *De Pererio*, od anche *De Pero*, (in italiano Del Pero) in Religione era figlio del Convento

¹ Codice, 80, 85, 86, 103. — I. Villa, MP. a. 1516. — G. Villa, SCCh a 1516, 1549. — G. A. Torre, pag. 487. — T. Vallauri, pagg. 119, 120, nota. — MOPH IX, 46, 74, 139, 212; XVII, 272, 274. — T. Kämpeli O. P., Supplementum ad Acta Capitulorum Generalium. AFP V (1935) 294, 306.

di S. Domenico di Torino. Anch'egli aveva conseguito il Magistero nell'Ordine facendo tutti i corsi e gli anni d'insegnamento previi nelle scuole dei nostri Conventi. Negli atti del Capitolo Generale di Perugia del 1478 si trova un *Fr. Bernardus de Taurino* assegnato studente per due anni, e maestro degli studenti per il terzo anno nel Convento di Firenze, della Provincia Romana. Quindi dal Capitolo Generale di Mans del 1491 il P. Maestro Bernardinus del Convento di Torino, viene dato Reggente nello stesso Convento, fino al Capitolo Generale seguente; e finalmente il Capitolo generale di Roma del 1501 approva il suo Magistero.

Forse si deve dire che egli fin da quando fu assegnato in modo stabile ad insegnare nelle scuole del Convento, fu insieme aggregato alla Università, prima cioè del 1482, poichè non si trova cenno della sua aggregazione in quella parte dell'antico catalogo che, dopo la lacuna, ripiglia dal dicembre del 1481. Non so però dire se oltre ad essere Maestro aggregato, sia stato anche professore nelle scuole della Università. Dalle carte del Convento di Torino, risulta che il P. Bernardino del Pero dal 1488 al 1519 fu ben quattro volte Priore del Convento, e che egli viveva ancora nel 1535 ¹.

Osservazione: Colmata in quanto ho potuto la lacuna dei trent'anni che spezza a mezzo l'antico catalogo del Codice ², ritorno all'ultima parte di esso per continuare a ricavare i nomi dei Domenicani da aggiungere alla mia serie.

Prima però avverto, come già ho scritto sopra, che questa ultima parte del Catalogo è una aggiunta fatta posteriormente, nelle ultime pagine del Codice, lasciate vuote dal primo amanuense; che è quindi scritta da mani diverse, ed a diverse riprese in piccoli caratteri corsivi, fitti

¹ Codice, 80, 85, 86. — G. A. Torre, 477. — MOPH VIII, 346, 406; IX, 22.

² Non so dire se fosse Maestro Dottore del Collegio teologico, tuttavia è bene ricordare il nome di *Michele da Leynì* che fu lettore di Canonica nell'Università torinese durante l'anno 1462. Nel Catalogo dei Dottori del Collegio dei giuristi della Università torinese dal 1450 al 1490, si trova il nome di *D. Michael de Iudicibus de Laynico*. Un P. M. Michele Valenti da Leynì fu Priore del convento di S. Domenico di Torino dal 1474 al 1477. Nell'antico Codice finora illustrato in una delle Note aggiunte che è dell'anno 1479 si parla dell'esame di *Magistri Valentis*. — F. Rondolino e R. Brayda, La Chiesa di S. Domenico in Torino, pag. 25. — Statuta venerandi sacrique Collegii Jurisconsultorum Augustae Taurinorum. Taurini 1614, pag. 38. — G. A. Torre, pag. 475. — Codice, pag. 79.

e abbreviati, dove i nomi e le date sono addossate, l'una appresso l'altra, spesso senza i capilinea e le divisioni opportune. Che io colla guida della copia da me posseduta ho potuto esaminare le pagine del Codice antico, e constatare de visu la fedeltà della copia, ma anche trovare che nel codice vi era un nome che interessava il mio lavoro, e che mancava nella mia copia. Inoltre devo osservare che in questa ultima parte del Catalogo non sono più indicate le aggregazioni alla Facoltà Teologica dei Maestri già addottorati, ma invece quelle dei gradi minori, biblici e baccellieri, aggiungendosi qualche volta anche l'accenno alla lezione di saggio fatta dal candidato dopo la sua aggregazione (*primum principium super primo Sententiarum*). È chiaro che questi biblici e baccellieri dopo gli anni di insegnamento necessari erano poi addottorati Maestri.

Devo poi aggiungere, che essendovi in quegli anni, come già consta dalle notizie dei precedenti Maestri, nel convento di S. Domenico di Torino uno degli Studi Generali dell'Ordine Domenicano, come per queste nostre regioni vi era pure a Milano e a Pavia; poichè a questi Studi sollevano i Capitoli Generali dell'Ordine assegnare volta per volta i Lettori per l'insegnamento ordinato a conseguire i Gradi, mi fu facile trovare una correlazione fra le aggregazioni dei Domenicani alla Università e le assegnazioni fatte dai Capitoli Generali allo Studio Generale del Convento di Torino, e anche a quello di Pavia. In questo modo qualche nome che nel codice non è detto se fosse Domenicano, io ho potuto con certezza o almeno con probabilità annoverarlo nella mia lista. Ecco pertanto questi nomi, ordinati in serie con i precedenti.

27) *Fr. Giovanni Antonio De Porris da Chieri O. P.*

Fu aggregato in Baccelliere, dopo avere prestato il prescritto giuramento il giorno 22 Dicem. dell'anno 1481. Di lui ho solamente trovato che fu per molti anni membro del convento di Chieri, dove fu anche Priore nel 1499 ¹.

28) *Fr. Luca de Grassis (Ord. Praed. ?)*

Fu incorporato in Baccelliere il 3 Ottobre del 1482. Non posso assicurare se sia stato Domenicano, non trovandosi indicazioni nel catalo-

¹ J. Villa, MP in Serie Priorum CCh. — G. Villa, SCCh a. 1474 e segg.

go antico ; tuttavia sembrandomi ciò molto probabile, ho ritenuto il suo nome. Forse è quel Fr. Giovanni Luca da Tortona assegnato a leggere le Sentenze nel Convento di Torino dal Capitolo Generale di Roma del 1481 ¹.

29) *Fr. Gabriele Ribodi del Convento di Mâcon (Matisconensis) della Provincia di Francia O. P.*

Fu aggregato in Baccelliere il 4 Aprile del 1483. Nel Capitolo Generale di Mans del 1491 un P. Gabriele Ribaldi di Macon viene assegnato *ad legendum Sententias pro secundo anno* nel Convento di Aix ².

30) *Fr. Rufino de Bondonis da Trino O. P.*

Fu incorporato in Biblico il 9 Maggio 1483. Forse è quel Fr. Rufino da Pontestura, (detto qui da Trino dal suo Convento di filiazione) che il Capitolo Generale di Roma del 1481 assegnò *pro secundo anno ad legendam Bibliam* nel Convento di Torino ³.

31) *Fr. Girolamo de Castellanis d' Alessandria (O. P.)*

In Biblico il 2 Marzo del 1434. La comodità di studiare parallelamente il catalogo della Università e gli Atti dei Capitoli Generali dell'Ordine mi ha indotto ad apporre con certezza al nome del P. Castellano l'appartenenza all'Ordine Domenicano che manca nel codice. Infatti ho trovato che nel Capitolo Generale del 1481 il P. Girolamo Castellanis, viene assegnato *Magister Studentium pro secundo anno* (1483) e *Biblicus pro tertio anno* (1484) nel Convento di Torino ⁴.

32) *Fr. Pietrino de Serenis da Savigliano (O. P.)*

In Biblico il 1 Marzo del 1485. Dalle memorie del Convento di Savigliano avevo già ricavato che egli si doveva annoverare tra i Maestri della Università Torinese ; e poichè nel catalogo antico, secondo la copia del codice ch'io ho fra le mani, non si trovava il suo nome, pensavo di

¹ MOPH VIII, 367.

² MOPH VIII, 406.

³ MOPH VIII, 367.

⁴ MOPH VIII, 367.

collocarlo negli anni corrispondenti alla lamentata lacuna del catalogo stesso. Ma poi da una nota della Storia del Vallauri mi accorsi che l'illustre scrittore nella copia del codice da lui esaminata aveva letto il nome di Fr. Pietrino de Serenis fra gli aggregati al Collegio Teologico dal 1481 al 1489. Per togliermi ogni dubbio mi recai ad esaminare lo stesso codice originale, e così constatai chiaro che il suo nome sta nell'antico catalogo, e benchè non sia detto Domenicano, posso io con sicurezza affermarlo appoggiato sulle predette memorie del Convento di Savigliano.

Come nello stesso codice il P. Sereno vien detto *Petrinus*, così nelle memorie di Savigliano spesso vien chiamato Peronino, e fu religioso di grande merito annoverato tra gli uomini illustri di quel Convento. Ebbe la fortuna di essere formato alla vita religiosa sotto la santa direzione del B. Aimone Tapparelli avendo fatto il suo Noviziato e la religiosa Professione l'anno 1475, mentre il Beato era Priore del Convento. Dei suoi corsi di insegnamento non trovai che un cenno negli Atti del Capitolo Generale del 1481, il quale nomina in *Magistrum Studentium pro tertio anno*, nel Convento di Pavia, *Fr. Petrum de Savigliano*. Si vede che poi fu trasferito ad insegnare nel Convento di Torino dove fu anche aggregato alla Università. Ma dopo tutto il lavoro di studio e di insegnamento che lo abilitarono ad essere Maestro Collegiato, egli ritornato al suo Convento di Savigliano vi fu Priore per quattro volte; e dal Galateri si ricorda in particolare lo zelo che il P. Priore Peronino dimostrò per fare rifiorire in Savigliano la Milizia, ossia l'Ordine della penitenza di S. Domenico, in aiuto ai Religiosi nel difendere la fede contro le insidie degli eretici. Tenne pure per molti anni in Savigliano l'ufficio d'Inquisitore, nel quale succedeva ai BB. Antonio Pavonio e Bartolomeo Cerveri, Martiri, e Aimone Tapparelli e Vito Beggiano, Confessori.

Il P. Peronino Sereno da Savigliano ha un merito speciale al nostro ricordo perchè lasciò una breve ma fedele cronaca del Convento di Savigliano, preziosissima soprattutto per le sicure notizie in essa contenute dei predetti Beati. Da essa, quando già era assai consunta, le trascrisse con tutta fedeltà e attenzione l'illustre scrittore e poeta Domenicano piemontese P. Tommaso Aimone Bongiovanni (che viveva ancora nel 1626) e da lui passarono al manoscritto del Galateri, e a quanti scrissero dei quattro Beati.

Il P. Peronino Sereno morì l'anno 1524 ¹.

33) *Fr. Giorgino de Tarufinis d'Asti (O. P. ?)*

Bacelliere, fu incorporato il giorno 16 Dicembre del 1485. Omettendo il nome di altri Frati aggregati in questo periodo d'anni, perchè l'antico catalogo non dice di quale Ordine Religioso fossero, nè io ho fondamento per determinarlo, non posso però tacere il nome di Fr. Giorgino, che credo molto probabilmente essere stato Domenicano. Infatti un Fr. Giorgio d'Asti è nominato dal Capitolo Gener. di Perugia del 1478, che lo assegna nel Convento di Pavia *ad legendam Bibliam pro secundo anno*, e poi di nuovo dal Capitolo Generale di Roma del 1481 che lo assegna nel Convento di Torino *ad legendas Sententias pro primo anno*. Le date coincidono perfettamente e di più calcolando che il P. Giorgio d'Asti dal 1482 insegnava nelle scuole del Convento di Torino le Sentenze, che era l'ultima lettura previa al Baccellierato e conseguente Magistero, si spiega perchè nel codice della Università si indichi che egli nel 1485 era già bacelliere quando fu incorporato ad essa ².

34) *Fr. Cornelio da Beinasco (O. P.)*

Fu incorporato in bacelliere il giorno 8 Maggio 1496, e il giorno 7 Novem. fece il *primum principium Sententiarum*.

Anch'egli nel catalogo non è detto Domenicano, ma nello stesso codice viene espressa la sua qualità di Domenicano quando è notata la sua presenza insieme ai PP. Ghislandi e Rachia nell'aggregazione del P. Giovambattista d'Asti ai quattro Dicem. del 1508. Egli era Decano della Facoltà Teologica nel 1517: *Decanus Magister Cornelius*. Il

¹ I. Villa, MP a. 1495. — L. Galateri, pagg. 417, 432, 433. — T. Vallauri, pag. 102, nota. — MOPH, VIII, 366. — Carlo Novellis, Biografia di illustri savigliesi, 194, 195. Merita d'essere riportato quel che scrive: « Ebbe pure origine da questa famiglia (Serenno) Peronino Sereno, maestro e priore dei PP. Domenicani in Savigliano, che fu scrittore d'una cronaca, la quale incominciava dalla fondazione del suo convento (1267) fino al 1524, circa l'epoca in cui avvenne la morte dell'istoriografo!... Questa cronaca seguitata poi dai PP. Aimone Bongiovanni, Tommaso Ortica, e dal P. lettore Luigi Maria Gallateri, era di nozioni patrie interessantissime fornita, ma andò colle carte del convento negli ultimi tempi smarrita. Cf. P. G. Gallizia, Atti dei Santi, Tom. 6, pag. 257.

² MOPH VIII, 347, 367.

P. Maestro Cornelio da Beinasco era della nobile famiglia dei Conti di Piosasco e Signori di Beinasco; fu Priore del Convento di Torino nel 1495, e poi di nuovo nel 1511, e nell'anno 1510 teneva in Torino l'ufficio di Inquisitore. Sembra che dal 1495 ed anche prima sia sempre rimasto nel suo Convento di S. Domenico di Torino; e dalle Memorie del Convento risulta che egli morì o sulla fine del 1518 o al principio del 1519 ¹.

35) *Fr. Giovambattista d'Asti. O. P.*

Fu aggregato in baccelliere e fece il suo *principium super primo Sententiarum* il giorno 4 Dicem. 1508.

Anch'egli fu aggregato nella Università mentre insegnava nelle scuole del Convento. Era stato studente collegiale di Teologia nello studio Generale di Pavia, come risulta dagli atti dei Capitoli Generali del 1501 e 1505; in questo secondo Capitolo fu designato Biblico nel convento di Torino *pro tertio anno*, cioè pel 1508, designazione confermata dal Capitolo Generale di Pavia del 1507, il quale aggiunse la sua nomina a Baccelliere nello stesso convento *pro secundo anno*, cioè pel 1509 ².

36) *Fr. Benedetto Levini da Savigliano O. P.*

Fu aggregato in baccelliere il 2 Dicembre del 1509, e lo stesso giorno fece il suo *principium*.

Un fr. Benedetto da Savigliano è nominato negli atti del Capitolo Generale di Roma del 1501 come studente *honoris* nel convento di Pavia, e poi di nuovo negli atti del Capit. Gener. di Milano del 1505, dal quale è destinato per un anno Biblico e per il secondo anno Baccelliere nel Convento di Siena ³.

Col nome del Levini termina il Catalogo antico delle aggregazioni al collegio teologico dell'Università, ma ai precedenti si deve aggiungere ancora uno dei nostri che ricevette i gradi teologici in essa.

¹ Codice, 85, 103. — G. A. Torre, 480.

² MOPH IX, 55, 74. — T. Käppeli, pag. 294.

³ MOPH IX, 50. — T. Käppeli, l. c.

37) *Fr. Simone Vacca da Pinerolo O. P.*

Fatto Baccelliere nel gennaio del 1526.

Il P. Giacinto Torre scrive che il P. Simone Vacca nel gennaio del 1526 aveva conseguito il grado di Baccelliere nella Università di Torino, essendo Decano del Collegio Teologico il P. Girolamo de Rachis, come risultava dalla patente di promozione che si conservava nell'archivio del Convento. Il P. Vacca nello stesso anno 1526 era Sottopriore del Convento; e poi nel 1553 fu anche Priore per un anno. Del P. Simone da Pinerolo si ha memoria negli atti del Capitolo Generale di Genova del 1513, dove è nominato fra gli *studentes artium* del Convento di Pavia, e in quelli del Capitolo Generale di Roma del 1525 dove viene istituito Baccelliere, *pro secundo anno*, cioè pel 1527, dello Studio Generale di Torino ¹.

V

I DOMENICANI INCORPORATI ALL'UNIVERSITÀ
DI TORINO NEL SECOLO XVI

Dalle notizie radunate nelle pagine precedenti si può abbastanza arguire quali fossero le condizioni generali dell'Università di Torino a cavaliere dei secoli XV e XVI; in particolare poi conosciamo il gruppo dei Domenicani che erano aggregati ad essa al principio del 1500, e sappiamo pure che dal 1480 al 1535 una delle cattedre di Teologia e una di quelle di Filosofia erano affidate ad un Domenicano.

Ma nei primi anni del secolo XVI cominciarono nelle nostre regioni gravi perturbamenti, i quali in modo speciale si ripercorsero sull'Università. Fu dapprima la guerra combattuta fra Carlo V Imperatore di Spagna e d'Austria e Francesco I Re di Francia che portò lo scompiglio nel Piemonte che si trovò in mezzo ai due contendenti. Ed appena terminata questa prima guerra nel 1529 col trattato di Cambrai, ecco che nel 1535 una nuova guerra si riaccese tra Francia e Savoia, alla quale per neces-

¹ G. A. Torre, 492. — MOPH IX, 212. — T. Käppeli, pag. 306.

sità si unirono di nuovo le truppe imperiali, causando altre e più lacrimevoli calamità nelle contrade piemontesi disputate fra i contendenti, ed ora in balia degli uni ora degli altri. Al principio del 1536 la città di Torino finì di arrendersi ai Francesi, e il Duca di Savoia Carlo III dovette ritirarsi con la famiglia a Nizza.

Ognuno può immaginare quali fossero allora le condizioni dell'Università. È vero che Francesco I confermando i Privilegi della medesima intendeva che essa continuasse come prima, chè anche questo avrebbe giovato a rendere meno grave alla città il nuovo ordine di cose; ma invece essa fu quasi subito affatto deserta. Che se più tardi parve risorgere, ed i Francesi, sopito il furore della guerra, cercarono di instaurarla, riorganizzandone l'amministrazione e l'insegnamento, tuttavia non ebbe vita durevole.

Intanto l'anno 1533 il Duca Carlo III moriva in Vercelli, mentre Torino e la maggior parte delle città del Piemonte rimanevano tuttavia nelle mani dei Francesi. Fu solamente dopo la celebre vittoria di S. Quintino, seguita dal trattato di Castelvambresi che il figlio Duca Emanuele Filiberto nell'anno 1559 ritornò in possesso di quasi tutti gli aviti domini, ad accezione di Torino e di alcune altre piazze. Il nuovo Duca appena riacquistato lo scettro paterno rivolse ogni suo pensiero a sanare le piaghe dello Stato, ed una delle prime sue cure fu quella di riordinare gli studi. E siccome la capitale del Piemonte rimaneva soggetta ai Francesi, egli con suo Diploma dato da Vercelli l'8 Dicembre del 1560 istituiva la Università degli Studi a Mondovì, chiamandovi ad essa i Professori più celebri. Si tiene che il Duca, oltre all'opportunità del sito, fosse mosso a fondare questa Università dagli uffizi interposti dal Card. Michele Ghislieri, che il 27 Marzo del 1560 era stato nominato Vescovo di Mondovì. La nuova Università, favorita con ogni premura dalla concorde volontà del Principe e del Comune di Mondovì divenne presto rinomata per la fama dei professori e il concorso degli scolari.

Ma in essa, sebbene secondo il diploma di Emanuele Filiberto si dovessero leggere tutte le scienze ad ogni modo sul finire del 1561 non erasi ancora fatto niente circa l'insegnamento teologico.

Fu solamente dopo che il Comune di Mondovì mandò suoi delegati a Roma per supplicare il Papa Pio IV che volesse approvare l'Università, e concedere la facoltà di leggervi teologia, e diritto canonico, che dal Sommo Pontefice veniva in essa istituita la Facoltà teologica con bolla

del 22 Settembre 1561. A malgrado però di questa pontificia concessione, qualunque ne fosse la causa, per allora non si pensò a cominciare lezioni di Teologia. Fu nel 1566, dopo che il Cardinale Ghislieri, divenuto Papa Pio V, volle con sua bolla del 17 Gennaio convalidare i privilegi concessi all'Università di Mondovì dal suo predecessore, che il Duca nominò due professori di teologia, il P. Migliavacca d'Asti dei Serviti, e il P. Canavera dei Minori conventuali, e che fu costituito formalmente il Collegio Teologico ¹.

Certamente in questo Collegio Teologico non mancarono i Maestri appartenenti all'Ordine Domenicano; possiamo arguirlo dagli ottimi rapporti che legavano la Università all'Ordine di S. Domenico, e anche da quel che sappiamo essersi fatto nelle altre Facoltà di Medicina, di Giurisprudenza ecc. nelle quali, per onore dell'Università, si aggregarono con molta larghezza gli uomini illustri di tutto il Piemonte. Ma io non ho a mia disposizione documenti dai quali poter ricavare i nomi loro, e devo riferirmi a documenti alquanto posteriori per affermare che alcuni di quei Maestri domenicani dei quali dirò in appresso, erano già stati compresi in questo Collegio teologico dell'Università di Mondovì ².

Ad ogni modo quello è certo che il Collegio teologico veniva costituito nell'Università di Mondovì proprio l'anno che l'Università stessa veniva tolta a Mondovì e restituita a Torino. Già nel 1563, quando sgombrata Torino dai Francesi, Emanuele Filiberto era potuto rientrare solennemente in possesso, il Comune di Torino, riputando suo danno il fiorire degli studi in Mondovì, aveva ripreso con più energia gli sforzi già prima iniziati per ottenere che non fosse in Piemonte altra Università degli studi fuorchè nella Capitale. Non è qui il caso di narrare le vicende della lite che allora vi fu fra Torino e Mondovì, lite che in un senso fa onore ad ambedue le parti contendenti, le quali gareggiavano nell'intento di favorire la istruzione e l'onore del Piemonte. A me basta accennare che in fine, senza subito privare la città monregalese dei diritti di tenere

¹ T. Vallauri, lib. 1^o, capp. X, XI, XII, pagg. 124 e segg.

² Cf. I. Villa, MP a. 1564. Dell'unione che in questi anni legava i nostri Religiosi all'Università monregalese si ha un ricordo nel fatto che, in occasione del Capitolo Provinciale celebrato l'anno 1564 nel convento di S. Domenico di Mondovì, i Dottori dell'Università onorarono della loro presenza la solenne inaugurazione del Capitolo, assistendo al forbito discorso tenuto dal giovane Religioso fr. Giovanni Omegna da Chieri.

scuole pubbliche, e di conferire i gradi accademici, per l'anno scolastico 1566-67 l'Università riprese i corsi delle lezioni in Torino, essendo qui vi passati gran parte dei lettori di Mondovì, ai quali furono aggiunti altri professori illustri chiamati da fuori ¹. Subito, o quasi subito, nell'Università ricostituita in Torino vi fu qualche Domenicano ad insegnare. Nel ruolo dei professori dell'anno 1570 ², si trova appunto fra gli altri professori: *l'Acquario teologo*. (fra Mattia Acquario Ord. Praed.). In un altro ruolo dell'anno scolastico 1585-86 si legge fra l'altro: Alla teologia il *R. P. Stefano Dossena* domenicano ³. Sono due nomi che noi dobbiamo annoverare nella nostra serie dei Domenicani aggregati all'Università di Torino. Ma per trovarne di più conviene ritornare all'antico codice manoscritto, a quella pagina aggiunta dopo la prima compilazione del codice, nella quale si contengono i *Nomi dei Dottori dell'Università che per divina grazia vivono a tutt'oggi, ultimo giorno d'Agosto 1583* ⁴. In questa lista, eccetto tre, tutti gli altri sono nomi di Maestri domenicani, ben conosciuti nelle memorie di questa Provincia domenicana, poichè tutti furono una o più volte Superiori di essa. Come abbiamo fatto dei precedenti, continueremo a radunare in brevi biografie le notizie di ciascuno di loro, subito avvertendo che d'ora in poi nessuno dei nostri Maestri, aggregati all'Università di Torino, ottennero il Magistero in essa. Tutti ordinariamente compirono gli anni di studio, e quelli d'insegnamento necessari ad ottenere il Magistero negli Studi Generali dell'Ordine, e furono promossi ad esso dai nostri Capitoli Generali che ne avevano l'autorità dai Sommi Pontefici. Che se qualcuno, prima di avere potuto compire nelle scuole dell'Ordine tutti gli anni d'insegnamento necessari al Magistero, fu eccezionalmente chiamato ad insegnare in qualche pubblica Università, come avvenne anche in quella di Torino, anche allora erano i Capitoli Generali che approvavano pei gradi il loro insegnamento, e li promuovevano ed essi ⁵.

¹ T. Vallauri, l. c., pag. 183 e segg.

² L. c. pag. 207, nota.

³ L. c. pag. 248, nota.

⁴ Codice, pagg. 105, 106.

⁵ Cf. MOPH IX, 324, 325. Nel Cap. Gen. del 1551, essendosi fatta la dichiarazione che nessuno potesse ricevere il grado del Magistero senza avere prima insegnato almeno per quattro anni *in aliqua Universitate*, furono determinati per le diverse Provincie dell'Ordine i

38) *Fr. Dionisio Cislago dei Lampugnani da Milano O. P.*

Dalla lista dell'antico codice si ha che egli nell'anno 1583 teneva il posto di decano nella Facoltà teologica ed anche che aveva l'ufficio di Inquisitore. Veniva dalle scuole del convento di S. Eustorgio di Milano, nelle quali dopo tutti i corsi d'insegnamento e gli esami necessari era stato creato Maestro. Infatti il suo nome: *Dionisius de Mediolano*, lo troviamo negli atti del Cap. Gen. del 1558, dal quale è nominato Baccelliere nello Studio di S. Eustorgio per gli anni 1559 e 60, in quelli del Cap. Gen. del 1561 che lo licenza a ricevere il Magistero, e di quello del 1564 che lo accetta Maestro per la Vicaria di S. Pietro Mart., e lo istituisce Reggente nello stesso Studio per gli anni 1566 e 67.

Subito dopo nel 1568 fu eletto Vicario della Provincia o Vicaria di S. Pietro Mart., e terminati i due anni, che allora durava quest'ufficio, deve essersi fermato a S. Domenico di Torino dove fu Priore dal Dicembre del 1574 al Dicembre del 1576. Si deve porre in questi anni sia la sua nomina ad Inquisitore, che la sua aggregazione all'Università.

Il P. Cislago non fu solamente teologo e filosofo illustre, ma anche oratore eccellente, e con molto zelo attendeva al ministero della predica- zione. I Chieresi lo ebbero predicatore nell'anno 1566, e col suo ardente zelo li eccitò ad insorgere contro i calvinisti, che erano tanto cresciuti in Chieri, da minacciare di farla una nuova Ginevra, donde diffondersi in tutta l'Italia. I pii Chieresi in questa lotta contro i nemici della fede furono sostenuti dal Duca di Savoia Emanuele Filiberto, e rimane a ricordo del loro trionfo la processione del Santissimo Sacramento, che in Chieri si fa in tutte le domeniche dell'anno per turno nelle principali chiese della città. Nelle memorie del convento di Sant'Eustorgio di Milano è ricordato il nostro « Maestro Dionigi Cislago, inquisitore generale a To-

Conventus Universitatum, e nell'elenco di essi vien designato per la Vicaria di S. Pietro Mart. il Convento di S. Eustorgio di Milano. Da allora quindi, mentre che nel convento di Torino ed in altri conventi della Vicaria continuavano le scuole di filosofia e di teologia, solamente nel convento di Milano vi era lo Studio Generale destinato a formare ed approvare i Lettori anche per gli altri Collegi, e dove si potevano conseguire i gradi accademici fino a quello del Magistero. Gli altri Studi Generali più vicini erano quello di Padova, che era della Vicaria di S. Domenico, e quello di Bologna della *Provincia utriusque Lombardiae*.

rino, per la cui destrezza abiurarono nelle sue mani più di mille personaggi infetti delle eresie di Lutero e di Calvino » ¹.

39) *Fr. Antonio Acato da Rivoli (O. P.) Inquisitore tortonese*

Anch'egli nell'anno 1583 era membro del Collegio teologico di Torino, e insieme Inquisitore Tortonese. Ecco le notizie che abbiamo circa l'insegnamento col quale il P. Acato arrivò al Magistero. Già nel 1561 il Cap. Gen. d'Avignone lo assegnò Studente (in ordine cioè al conseguimento dei gradi: collegiale) nello Studio Generale di Bologna; quello poi di Bologna del 1564 lo mandò a leggere le Sentenze, come straordinario, (supplente) nel convento di Avignone, e quello di Roma del 1569, già chiamandolo maestro, lo istituì Reggente dello Studio di S. Eustorgio di Milano per l'anno 1572: *pro tertio (anno) fr. Antonium de Ripolis magistrum*. Poichè prima di tale anno fu tenuto un altro Cap. Gen. nel 1571, in esso fu confermata la sua istituzione.

Il P. M. Acato fu quindi nel 1578 dal Cap. Provinciale tenuto a Rivoli il giorno 8 Maggio nominato Vicario della Provincia per un biennio.

Dal Registro del P. Torre si ha che egli nell'anno 1612 viveva in S. Domenico di Torino, ed era confessore dei Serenissimi Principi. Mentre con tutto fervore attendeva ai suoi santi ministeri, e si sperava dall'opera sua un gran bene, morì della peste che allora cominciava ad infierire nelle nostre regioni ².

40) *Fr. Bartolomeo Rocca da Pralormo (O. P.)*

Ecco il curriculum del suo insegnamento nelle scuole dell'Ordine: Il Cap. Gen. del 1558 lo istituisce Maestro degli studi nel convento di S. Eustorgio di Milano *pro tertio anno*, cioè per il 1561; quello del 1561 lo nomina biblico per gli anni 1562 e 63, e lo licenza a ricevere il Baccellierato; quello del 1564 lo approva Baccelliere, e finalmente quello del 1569 approva il suo magistero.

Ma si trova nel Registro del Torre che il P. Rocca nel settembre del 1565 fu fatto Priore del convento di Torino essendo ancora solamente

¹ I. Villa, MP a. 1568. — G. Villa, SCCh a. 1566, 70, 74. — G. A. Torre, pag. 494. — MOPH X, 23, 46, 47, 69, 72. — Michele Cafi, Della Chiesa di S. Eustorgio in Milano Illustrazione ecc. Milano 1841, pag. 70.

² I. Villa, MP a. 1578. — G. A. Torre, 499. — MOPH X, 43, 74 111, 143

Bacelliere; e che in Torino stesso nel 1566 ricevette l'istituzione di Maestro, continuando fino alla fine il biennio del suo priorato. Si vede che egli quando lasciò lo Studio di Milano per venir Priore a Torino non aveva ancora tutte le condizioni per ricevere il Magistero, ma che in seguito il Generale dell'Ordine lo istituì Maestro, e il Cap. Gen. del 1569 approvò.

Il P. M. Rocca per due volte fu nominato Vicario della Provincia, la prima nel Cap. Prov. tenuto in S. Estorgio di Milano nel 1580, e la seconda nel Cap. Prov. di Chieri del 1587. Verso l'anno 1600 fu nominato Inquisitore di Torino, e nel 1603 era ancora Inquisitore e anche sottopriore del convento. Egli era figlio del convento di Chieri, e fu anche eccellente predicatore; ed il Villa scrive che per poter ascoltare la sua eloquente parola i suoi confratelli del convento di Chieri lo fecero invitare a predicare la Quaresima nel duomo di Chieri l'anno 1574, incarico che egli seppe disimpegnare con grande onore di se e del suo natio convento.

Di più egli fu confessore di Don Bernardino di Savoia, Signore di Racconigi, al quale dedicò un'operetta intitolata: *Pie e cristiane istituzioni raccolte dal P. Perello spagnuolo*, e dallo stesso P. Bartolomeo Rocca tradotta in italiano; stampata in Torino. Il P. Torre nota che nell'Echard non è nominato nè l'autore, ne il traduttore ¹.

41) *Fr. Giovanni Battista d'Albenga (O. P.), Inquisitore (alexandrino?)*

Egli era della famiglia De Porcellis; e nei Capitoli Generali troviamo notati i suoi passi nell'insegnamento. Quello di Avignone del 1561 lo destina Maestro degli studi nel convento di S. Estorgio di Milano *pro tertio anno*, cioè 1564; quello di Bologna del 1564 lo mandò a tenere lo stesso uffizio nel convento di Padova per l'anno 1565, e l'uffizio di Biblico per l'anno 1566, e quello di Bacelliere per l'anno 1567, e finalmente quello di Roma del 1569 approvò per la Vicaria di S. Pietro Martire insieme ad altri anche il suo Magistero.

¹ I. Villa, MP 1580, 87. — G. Villa, SCCh 1556, 74, 87. — G. A. Torre, 493. — MOPH X, 23, 44, 47, 69, 109.

Il nostro Padre, ebbe fama di peritissimo teologo, e quindi fu aggregato alla Facoltà teologica torinese, e fu anche nominato Inquisitore alessandrino, o piuttosto di Asti.

Ma in modo speciale il P. M. Porcelli fu applicato al governo della Provincia; certamente per le belle qualità che aveva per così importante carica. Fu nominato la prima volta Vicario della Provincia nel Cap. Prov. di Cherasco l'8 Maggio 1575. La seconda volta fu nel 1592 quando non essendo stata confermata l'elezione fatta dal Capitolo Provinciale a Torino, egli fu nominato direttamente, dal Capitolo Generale di Venezia: *In Vicaria S. Petri Mart. instituimus et damus in vicarium eiusdem Vicariae P. fr. Ioannem Baptistam Porcellum de Albinga magistrum et inquisitorem Astensem*. E finalmente più tardi, dopo che nell'anno 1601 la Vicaria di S. Pietro Mart. fu costituita Provincia formale dell'Ordine, egli fu di nuovo eletto Provinciale nel Capitolo Provinciale celebrato in Chieri l'anno 1607. Si ha memoria che per questo Capitolo il Comune di Chieri volle concorrere ad aiutare il convento di S. Domenico con abbondanti offerte di grano, di vino, di danaro e persino di foraggio per i cavalli che servirono per il viaggio dei Padri capitolari ¹.

42) *Fr. Cipriano de Ubertis d'Ivrea (O. P.), Inquisitore vercellese.*

Egli fu una fulgida gloria del convento di S. Paolo di Vercelli, e appunto perchè figlio del convento Vercellese si trova anche detto da Vercelli. Degli anni del suo insegnamento che lo prepararono a conseguire il Magistero trovo notizie negli Atti del Capitolo Gen. del 1553 dove è nominato maestro degli studi nel convento di S. Eustorgio di Milano, pro secundo anno, cioè per il 1555; di quello del 1558 che approva il suo Baccellierato e lo licenza a poter essere promosso maestro; di quello del 1561 che approva il suo Magistero, e di quello del 1564 che di nuovo lo approva ed accetta Maestro nella Vicaria di S. Pietro Mart.

Il P. M. Cipriano Uberti nello stesso anno 1564 dai Padri adunati nel convento di Mondovì fu eletto Vicario della Provincia o Vicaria di

¹ I. Villa, MP a. 1575, 92, 607. — MOPH X, 44, 72, 109; in MOPH IX, 76, e XVII, 259 è nominato un *frater Joannes Baptista de Albinga*, ma evidentemente non è il nostro.

S. Pietro Mart. e il Capitolo Generale predetto confermò la sua elezione : *Confirmamus in vicarium Vicariae olim Provinciae S. Petri Martiris, patrem fr. Ciprianum de Hipporegia, magistrum, canonice electum cum solita auctoritate et praecepto.*

Circa questo stesso tempo fu dal Card. Alessandrino, Michele Ghislieri, che ben ne conosceva la dottrina e la virtù, creato Inquisitore Generale di Vercelli, ed egli con animo instancabile adempì tutti i gravi doveri del delicato ufficio per lo spazio di quarantadue anni, consacrando tutto se stesso alla difesa della fede. Così per comando di S. Pio V, già Sommo Pontefice, consegnò al braccio secolare Giorgio Oliveto, eretico pertinace, e punì severamente due abbadesse apostate dallo stato religioso e dalla fede; e con fermezza combattè l'errore e il mal costume, senza temere le minacce dei nemici della verità, e sopportando volentieri per Cristo, le molte persecuzioni di cui fu oggetto. Mandato dal Papa Gregorio XIII a Lione e a Bourg-en-Bresse (Burgum Sebusianorum) per trattare importanti affari, e incaricato di sedare questioni che vi erano tra il Vescovo di Alba e i Signori di Novello, disimpegnò assai bene l'opera sua.

Dopo avere fatto molto altro bene in vantaggio della cattolica fede e in difesa dell'autorità ecclesiastica, specialmente contro gli eretici millenari e le streghe nelle valli dei Salassi (Aosta e Canavese), pieno di anni e di meriti morì nel mese di Ottobre dell'anno 1607. È grande sua lode l'essere stato congiunto in speciale amicizia col santo Pontefice Pio V. Fu molto benemerito del suo convento di S. Paolo di Vercelli, dove promosse grandemente la divozione del Rosario ottenendo dal Papa speciali privilegi per la Cappella ononima, e quella del Cingolo di S. Tommaso d'Aquino procurando che il Vescovo di Vercelli facesse la ricognizione della sacra Reliquia insieme colle altre della chiesa domenicana di S. Paolo; e lasciò le opere seguenti: *Liber de Cruce*; *Conciones de tempore et de Sanctis*; *De B. Mariae Virginis Rosario*; *Elenchus sive libellus de claris Sanctae fidei Ordinis Praedicatorum Quaesitoribus* ¹.

¹ I. Villa, MP a. 1564, 1607. — MOPH IX, 359; X, 19, 21, 69. — SSOP II, 362 b. — BOP V, 527. — M. Piò, Degli uomini illustri, p. II, lib. IV, col. 343. — A. Rovetta, Bibliotheca etc., 127. — V. Fontana, Monumenta, 532. — A. M. Walz, Compendium hist. O. P., pag. 313. — G. A. Torre, pag. 499, menziona un P. Cipriano Uberti da Biella, che fu Priore del convento di Torino, nel 1615. Il suo nome si trova anche negli atti del Cap. Gen. del 1589 (MOPH X, 303). Non è da confondersi col P. M. Cipriano Uberti d'Ivrea che visse prima.

43) *Fr. Girolamo Carrato (O. P.), Inquisitore astigiano.*

È quel *fr. Hieronimus de Ast* che negli Atti del Capitolo Generale di Avignone del 1561 è nominato Maestro degli studi *pro primo anno* (1562) e biblico *pro tertio anno* (1564) nello Studio Generale di S. Eustorgio di Milano, e che quindi dal Cap. Gen. di Bologna del 1564 è licenziato a poter essere Baccelliere nello stesso Studio, e nel Capitolo Gen. del 1569 viene insieme con altri approvato il suo magistero: *Magisterium Fr. Hieronimi Astensis*. Forse è anche lui quel *fr. Hieronymus de Ast* che il Cap. Gen. del 1551 trasferiva dal convento di Murano a quello di Asti. Oltre a queste notizie, ed a quelle che sappiamo dall'indicazione cavata dall'antico codice, che cioè nell'anno 1583 era Maestro collegiato nell'Università, e Inquisitore d'Asti, di altro sappiamo solamente che nel 1582 dal Capitolo Provinciale tenuto in Asti fu eletto Vicario della Provincia di S. Pietro M., e che poi morì nell'anno 1587 ¹.

44) *Fr. Stefano Dossena d'Alessandria (O. P.), Professore di teologia nelle scuole.*

Il P. Stefano Dossena alessandrino era in religione figlio del patrio convento di S. Marco, ma dimorò per più di trent'anni nel convento di Torino. Non ho potuto trovare dove egli abbia fatto gli studi, e dove abbia iniziato gli anni d'insegnamento previi al Magistero, penso che sia stato a Milano nello Studio Generale della Vicaria di S. Pietro Mart. Ma prima che fosse Maestro egli fu assegnato ad insegnare nell'Università di Torino, e sembra che già nell'anno 1577 dimorasse a Torino, poichè trovo che in tale anno predicò l'Avvento nel duomo di Chieri. In seguito nel Capitolo Generale del 1583 si approva nella Vicaria di S. Pietro Mart. il magistero *Stephani Dosenae theologi publici Taurini*. Dalle notizie del Registro del P. Torre, dell'antico codice e del Ruolo dei professori dell'anno scolastico 1585-86 abbiamo prova documentata che egli insegnava teologia nelle scuole dell'Università dal 1582 al 1587, ma fino a quando abbia continuato non lo sappiamo, tuttavia fu certamente per molti anni ancora. Intanto trovo che l'anno 1593 fu nominato

¹ I. Villa, MP a. 1582. — MOPH X, 17, 44, 72, 109.

Priore del Convento di Torino, e poi nell'anno 1611 nel Capitolo Provinciale di Cherasco fu eletto Priore Provinciale di questa Provincia di S. Pietro Martire, che governò per due anni.

Il P. M. Stefano Dossena, uomo chiaro per prudenza e integrità di vita, fu molto stimato presso il Duca Carlo Emanuele I e la sua famiglia. Fu perciò scelto confessore dei Serenissimi Principi, ufficio che certamente già esercitava nell'anno 1607, ed a cui molto probabilmente era stato chiamato alcuni anni prima. Ed è con sommo piacere che abbiamo trovato nel Registro del P. Torre: che *il P. Dossena l'anno 1609 accettò ed ascrisse alla compagnia del Rosario i figli del Serenissimo Duca Carlo Emanuele, e l'anno 1610 le Principesse Donna Maria e Donna Caterina; come egli stesso registrò nel libro della suddetta Compagnia.*

Qui di passaggio aggiungiamo che in tutto il tempo del governo di Carlo Emanuele I, cioè dall'anno 1580 al 1630, quasi sempre il confessore della famiglia regnante fu un Padre Domenicano ¹.

45) *Fr. Giovanni Omegna da Chieri (O. P.)*

Il P. Giovanni Omegna, l'ultimo nominato nella lista dell'antico codice fra i dottori teologi dell'Università viventi nell'anno 1583, erroneamente è detto dei Carmelitani, ma fu Domenicano. Egli era di Chieri e figlio in religione del patrio convento. Già abbiamo detto che egli nel 1564, ha recitato il discorso nel Cap. Prov. allora radunato a Mondovì, onorato dalla presenza dei dottori dell'Università, era allora giovane studente. Per la rara sua capacità fu nel 1666 mandato a studiare nelle scuole di Parigi, e nelle stesse scuole fu quindi applicato ad insegnare. Il Cap. Gen. di Barcellona del 1574, nelle Provisiones studiorum dispone: *in studio Parisiensi... pro anno 1576 ad lecturam sententiarum in magnis scholis pro forma et gradu magisterii fr. Ioannem Omegnium (sic) de Cherio Vicariae sancti Petri Martyris.* E quindi negli Atti del Cap. Gen. di Roma del 1580 fra le approbationes si trova: *in universitate parisiensi approbamus.... lecturam sententiarum P. fr. Iohannis Omenii (sic) conventus Cheriensis.*

¹ I. Villa, MP a. 1611. — G. Villa, SCCh a. 1578. — G. A. Torre, 496. — T. Vallauri, 248, nota. — MOPH X, 254.

Il P. Omegna laureato Maestro a Parigi ritornò nel suo convento di Chieri, dove nel 1581 lo troviamo Priore sommamente stimato non solamente dai suoi confratelli ma anche da tutta la cittadinanza. In questi anni fu anche aggregato al Collegio teologico dell'Università di Torino. Nel Capitolo della Provincia tenuto nel 1584 a Monza fu eletto Vicario della Provincia, ufficio che sembra avere tenuto fino al 1587; rimasto quindi nel suo convento di Chieri, fu di nuovo fatto Priore nel 1589. Nella sua patria il P. Omegna esercitava fra i suoi cittadini un apostolato efficacissimo, e spesso si ricorreva a lui per ogni genere di vertenze, e lo chiamavano il padre dei consigli. In convento poi con ardore attendeva a promuovere la regolare osservanza e lo zelo del sacro ministero, mentre insieme coi mezzi, dei quali poteva coll'autorità dei superiori disporre, non cessava di provvedere allo stato finanziario della casa, ed a migliorare il fabbricato e abbellire la chiesa. Si conserva ancora la sua memoria nello stemma del suo casato, uno scudo che porta scolpito l'omega greco, apposto a qualche ornato. In seguito egli ebbe l'ufficio di Inquisitore generale della fede in Pinerolo. Può immaginarsi quale arduo lavoro non gli avrà procurato un sì grave incarico in quelle valli, allora tanto infestate dagli eretici. Abbiamo memoria di un consiglio tenuto nella domenica in *Albis* a Pinerolo sotto la sua presidenza dai sacerdoti Cappuccini e Gesuiti che avevano predicato in quelle valli la quaresima del 1596, nel quale si compilò un memoriale contenente molti articoli sui provvedimenti, che si giudicavano necessari in difesa della fede, da presentarsi al Duca Carlo Emanuele. Il P. Omegna fu nell'anno 1606 anche Priore di S. Domenico di Torino. Morì nel suo convento di Chieri l'anno 1615 ¹.

46) *Fr. Mattia Acquario O. P.*

Dopo avere fino alla fine seguito la lista dell'antico codice per carvarne i nomi dei Domenicani, aggiungo anche stavolta quegli altri che ci sono noti da altre fonti e che in ordine di tempo andrebbero frammezzati ai precedenti. Il primo di essi è l'Acquario che si trova nel ruolo dei Professori dell'anno 1570, come abbiamo visto sopra. Egli era della bas-

¹ I. Villa, MP a. 1584. — G. Villa, SCCh 1566, 80, 84, segg. — G. A. Torre, pag. 497. — MOPH X, 183, 212.

sa Italia, e apparteneva alla Provincia domenicana napoletana, che si diceva *Provincia Regni*. Fu uomo illustre per virtù e dottrina, e se ne possono vedere le maggiori notizie in SSOP. Per quel che interessa questo lavoro basterà ricordare in quale modo fu chiamato ad insegnare a Torino. Il Cap. Gen. di Roma del 1558 lo assegnava in studente (collegiale) nello Studio di Bologna (*fr. Matthiam de Aquaris*); quello del 1561 lo istituiva maestro degli studi nello Studio di Milano *pro secundo anno* (1563); e dopo che ebbe terminato i corsi d'insegnamento previi, quello di Roma del 1569 approva insieme con altri nella vicaria di S. Pietro Mart. il magistero *fr. Matthiae de Aquario* e nelle *provisiones studiorum* lo nominava Reggente per due anni nello studio di S. Eustorgio di Milano. Dai Registri di questo Studio però risulta che il P. Acquario già nel 1567 vi fungeva da Reggente, e che rimase per tre anni, perchè nel 1571 già gli era succeduto il P. Acato. In sostanza il P. M. Mattia Acquario, invece di continuare a fare i due anni di Regentato nello Studio di Milano, fu chiamato per l'anno 1570 a fare scuola di teologia nell'Università di Torino, come sappiamo dal Ruolo dei Professori di quell'anno, già sopra citato. Ma sembra che non abbia continuato che per un anno o due; nel ruolo dell'anno scolastico 1572-73 mancano i lettori di teologia.

Ecco quindi come si spiega che nella lista dei Maestri Aggregati viventi nell'anno 1583 non è notato il P. M. Acquario; egli era stato uno dei primi teologi chiamato a fare scuola nell'Università ricostituita in Torino, e questo certamente indica la fama che godeva di eccellente professore; ma poi per motivi a lui estranei dovette sospendere; ed allora ritornò nella sua *Provincia Regni*. Infatti troviamo che il Cap. Gen. del 1574 lo approva Maestro in *Provincia Regni*, e più tardi egli interviene al Cap. Gen. del 1580 quale Diffinitore della sua *Provincia Regni*.

Nell'opera SSOP si aggiunge che il P. M. Acquario fu quindi Reggente dello Studio Generale a Roma nel 1580, e poi pubblico Professore di Metafisica e Dottore collegiato nell'Università di Napoli nel 1582, ed anche Provinciale della sua Provincia Regni, e che morì nell'anno 1591, nel convento di San Domenico maggiore di Napoli. Queste ultime notizie non interessano più questo mio lavoro, nè io ho comodità di controllarle; tuttavia confermano che il nostro Padre Acquario fu veramente uomo illustre per virtù e per dottrina, e che se fu suo onore

l'aver appartenuto all'Università torinese, non fu minor onore della stessa Università l'aver avuto fra i suoi professori un Domenicano così illustre. Il P. Acquario aveva recitato in Torino un Discorso inaugurale: *De excellentia Theologiae*, che diede alle stampe dedicandolo all'Arcivescovo di Torino Girolamo Della Rovere. Molte altre opere egli compose e pubblicò di filosofia e teologia che si trovano indicate negli Script. O. P.¹.

47) *Fr. Giovanni Ambrogio Barbavario da Milano O. P.*

Un altro Domenicano illustre, il quale, benchè non sia nominato nella lista dei Maestri aggregati al Collegio teologico viventi nell'Agosto del 1583, tuttavia da altri sicuri documenti risulta essere stato non solamente Maestro aggregato ma anche professore di teologia nell'Università di Torino sullo scorcio del secolo XVI, fu il P. M. Giovanni Ambrogio Barbavario da Milano, seniore. Egli non è compreso nella lista del 1583, perchè in detto anno non era a Torino, ma vi ritornò più tardi, e fu aggregato all'Università torinese, quando già era in età avanzata, come può vedersi nella breve biografia che di lui ricavo dal Villa e dagli Atti dei Capitoli Generali del tempo.

Egli fu in religione figlio del convento di S. Eustorgio di Milano, e per la sua rara capacità ed acutezza d'ingegno fu mandato a frequentare le scuole nello Studio di Parigi, dove si distinse sopra gli altri. Ritornato in Provincia si cattivò la stima di tutti con la sua dottrina e pietà religiosa, sempre più crescendo in fama nei molti anni che insegnò teologia nel convento di Torino, di modo che, compiuti i corsi d'insegnamento necessari fu promosso al Magistero.

Ma questa promozione non fu per lui il termine dell'insegnamento, ma piuttosto l'inizio, perchè si può dire che sempre in seguito insegnò dalle cattedre più eminenti. Infatti il Cap. Gen. di Roma del 1553 che approvò il suo magistero lo assegnò Reggente per tre anni nello Studio di Padova: *fr. Ioannambrosium Barbavarum Mediolanen. magistrum*, quello del 1558 lo mandò per altri tre anni Reggente nello Studio di S. Eustorgio di Milano, e poi quello d'Avignone del 1561 lo nominò di nuovo per altri due anni Reggente nello Studio di Padova; mentre intanto lo delegava con un altro Padre Maestro ad esaminare tutti i promovendi nello stesso Studio.

¹ I. Villa, MP a. 1569. — T. Vallauri, pag. 207, 224, in nota. — MOPH X, 22, 44, 109, 111, 180, 189. — SSOP II, 302 b. — BOP V, 443, 44.

Il suo ritorno da Milano a Padova avvenne perchè fu nominato pubblico professore di teologia in quella Università, dove poi continuò ad insegnare fino al 1573 con tanta stima di uomo prudente ed integerrimo e con tanta lode di dotto professore che meritò l'approvazione ed il plauso del Senato di Venezia, ed ottenne l'universale ammirazione.

Il P. Barbavario nell'anno 1556, fra i due primi trienni di Regentato, fu per due anni Vicario della Provincia di S. Pietro M., al quale ufficio fu di nuovo nominato nel 1573. Sappiamo che per la stima che godeva ebbe il delicato incarico di comporre alcune vertenze che vi erano fra i Vescovi di Milano e di Tagaste, e che fu eletto suo teologo da S. Carlo Borromeo. Fu dopo il secondo provincialato che egli si fermò a Torino, dove il Duca di Savoia Carlo Emanuele I lo volle suo confessore, e fu in questi anni che il nostro Padre Maestro già provetto d'età, pure fu per qualche tempo incaricato della cattedra di teologia nell'Università di Torino. Visse fin verso il 1594, e morì nel convento di S. Domenico di Torino.

Di lui troviamo lodati tra gli altri i seguenti scritti: *Tractatus de Sacramentis — Commentaria in primam partem Summae theologiae S. Thomae Aq. — In septem Psalmos Poenitentiales paraphrasis — Oratio in laudem B. Virginis elegantissima — Oratio in laudem D. Thomae*. Quest'ultima l'aveva recitata a Padova, in occasione che i Professori di quell'Università, come era consuetudine, si erano recati nella festa di S. Tommaso ad assistere alle sacre funzioni nella chiesa domenicana. Di notevole importanza poi è l'Opuscolo da lui composto: *Censura Opusculorum, quae sub divi Thomae Aquinatis titulo hactenus prodire, ad reverendissimum patrem magistrum Caballum Brixensem Ord. S. Dominici, generalem inquisitorem et in Romana curia procuratorem*¹.

¹ I. Villa, MP a. 1573. — G. Villa, SCCh a. 1573, 1584. — MOPH IX, 356, 58; X, 23, 43, 44. — SSOP II, 312 a. — A. Rovetta, Bibliotheca etc. 154. — I. Fr. Bern. de Rubeis, Dissertat. criticæ in S. Thomæ Aquin. Opera Omnia, ed. Leonina, t. I, p. CCXXXVII, Romæ 1882. Un manoscritto della «Censura Opusculorum», probabilmente quello che era in possesso del De Rubeis, si trova nella Bibliot. com. Bertoliana di Vicenza, Cod. 578.

Nella serie dei Provinciali della Provincia di S. Pietro M. all'anno 1603 si trova il P. Giovanni Ambrogio Barbavario da Milano. Ma è un altro distinto dal P. M. Barbavario di cui qui si tratta, è cioè un suo nipote, che lo seguì in Religione, e che ebbe il suo stesso nome come aveva la stessa patria, e che non gli fu inferiore per meriti e scienza. Di qui la necessità di distinguere il P. Barbavario seniore, e quello iunior.